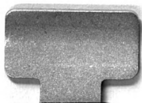
UNA PROPOSTA AI TRE POTERI DELLO STATO D'ITALIA CORREDATA DA ALCUNI PENSIERI...







All'egregio Signor Cavaliere Canestrini, in segno di considerazione l'autore

UNA PROPOSTA

AI TRE POTERI DELLO STATO D'ITALIA

CORREDATA DA

ALCUNI PENSIERI

per servir di base ad un progetto di nuova legge elettorale

PER

UN ITALIANO

Tempo: denari, forza, diritto.

UN ECLETTICO

*

Intellettualmente l'Italia è ricca. Tra' suoi cittadini non mancano gli splendidi talenti e le luminose intelligenze; però, che cosa manca ad essa se v'è uno scompiglio amministrativo?.... Manca il sistema d'approfittarsi di questa sua ricchezza.

UN ASSIOMA

*

Non nascere bello, ricco, illuminato,
Ma nasci fortunato.

UN ANTICO DETTO

FIRENZE
STABILIMENTO G. CIVELLI

1869.

INDICE

—

PROEMIO

Ai Sigg. Pubblicisti.

La stampa periodica, illuminata dai giusti criteri e patriottici sentimenti, è gentilmente pregata di voler cercare colla sua critica, il migliorare la nostra opera.

I concetti dell'articolo che stampiamo qui appresso, estratti dal *Corriere Italiano*, N. 225, 19 Agosto 1869, noi li approviamo a tal punto che ne facciamo l'introduzione alla nostra opera opportuna, se si vuol prendere in seria considerazione la situazione d'Italia ed i giudizi degli organi del pubblicismo che se ne occupano negli attuali solenni momenti del nostro paese.

« . . . *Da una situazione com' è la nostra non si esce con piccoli accorgimenti, con qualche scaltro spediente. Da tutte parti ci circondano difficoltà grosse e pericoli seri: la salvezza non può trovarsi che pigliando coraggiosamente di fronte quelle diffi-*

coltà, che coll'energia e colla risolutezza si possono vincere.

In questo nostro stato di cose l'aggirarsi qua e là, il temporeggiare lusingandosi che col tempo le difficoltà possano scemare, il cercare indugi e spedienti, non serve a nulla, non risolve punto il problema della situazione: anzi v'è ogni motivo a temere che, nelle condizioni in cui versano la Camera, il ministero e il paese, gli indugi non possano che aggravare le difficoltà e i pericoli.

Ci siamo provati, prima di portare un giudizio su questo stato di cose, a interrogare deputati appartenenti a diverse e contrarie frazioni della Camera; ma tutti ci hanno manifestato colla medesima convinzione la sicurezza che nè la situazione morale della Camera, nè quella del ministero dirimpetto alla Camera si troverà punto migliorata al riaprirsi dell'aula dei Cinquecento.

Ora, se qualche cosa di ben chiaro ed evidente s'è potuto discernere in quel guazzabuglio di vicende, che s'ebbe alla Camera dal Maggio 1867 *in poi, questo s'è veduto e s'è ben capito che, con una Camera in cui non v'è un partito che predomini e formi una maggioranza ben distinta, è impossibile reggere con mano ferma il governo dello Stato e preservare l'azione stessa del governo da quelle scosse che da tanto tempo le scemano credito ed efficacia.*

Fino a che le forze che cercano di spingere il carro del governo sono o così fiacche o così inerti

da non saper vincere la resistenza di coloro che si oppongono, non ci pare che si possa lusingarsi che il carro si metta a camminare speditamente.

Ma si ha paura a ricorrere alle elezioni generali? E la paura è difatti il brutto malanno che affligge in questo malaugurato periodo e il governo e la parte migliore del paese. Non si spiegherebbe altrimenti l' audacia di certi fatti che superano persino i confini del credibile.

Eppure, forse che colla convocazione della Camera si sfuggirà alla necessità imposta dalla forza superiore delle cose di ricorrere alle urne? E se riconvocata la Camera, qualche settimana dopo si vedrà che non ci sia modo nè di andare avanti nè di formare un altro ministero che possa meglio dell' attuale avere un appoggio sicuro alla Camera, che cosa si sarà fatto indugiando così a lungo la soluzione di una crisi che dura oramai da tanto tempo?

Si comprenderà allora d'aver malamente sprecato un tempo, che poteva esser buono a qualche cosa, se al momento stesso in cui le circostanze dell' inchiesta mettevano in evidenza l' impossibilità di durare con un' assemblea esautoratasi da sè medesima innanzi al paese, si fosse adottata coraggiosamente quell' unica risoluzione che le circostanze e la logica stessa dei fatti additavano.

Le difficoltà che ora si dovrebbero incontrare nelle elezioni generali, e che or ora si potrebbero affrontare con calma e con ponderata energia, si affacceranno allora più gravi e, al tempo stesso le

esigenze della cosa pubblica, le urgenze della finanza, saranno divenute così imperiose che verranno meno e il tempo e la tranquillità di mente, necessari per poter dominare le passioni e controbilanciare le correnti politiche contrarie.

Il supremo sforzo a cui si potesse accingere sul terreno parlamentare il ministero Menabrea, esso l'ha fatto e fu la ricomposizione del Gabinetto, effettuata in Maggio, ricomposizione da un arguto scrittore chiamata **una miscellanea**, *la quale raccolse in un gruppo tutte quelle frazioni della Camera che non appartengono alla Sinistra propriamente detta.*

Ora, se neppure questo risultato che, al certo, costò lungo e pertinace lavoro a chi lo condusse a termine, non potè valere ad assicurare all' attuale Gabinetto Menabrea una salda maggioranza, quindi non potrebb' essere che un fatto straordinario — uno di quei fatti che impressionano profondamente gli animi — che una decisiva maggioranza gli si rannodasse dattorno alla riapertura della Camera salda e disciplinata.

Ma se questo fatto di cui per ora non si veggono indizi da nessuna parte, non fosse possibile averlo in aiuto, giacchè i fatti e le circostanze non presentano nè facilmente nè ogni giorno la opportunità e la possibilità d' avvenimenti straordinarî... a che varrebbe allora l' aver tanto indugiato una coraggiosa e radicale soluzione della crisi parlamentare che, allo stato latente, ci travaglia da tanti mesi?

Del resto, noi crediamo che si esagerino i possibili pericoli delle elezioni generali.

Certo, dichiariamolo francamente, è un brutto e pericoloso male quello dell'atonia che travaglia il paese e che lo allontana dalle urne; ma non è forse questo male istesso l'effetto della fiacchezza e della pusillanimità di chi dirigeva la cosa pubblica?... Da un anno e più il paese è tenuto in uno stato di aspettativa sconfortante che ha dato baldanza ai tristi, scoraggiamento e sfiducia di tutto ai buoni.

Per un momento s'era veduta l'opera della restaurazione finanziaria avviarsi in un modo che diede cagione a sperare che non fosse lontana l'ora invocata del pareggio. Erano pure i nuovi sacrifizi che si domandavano al paese e il paese, non ostante li accettava, aprendo l'animo alla fiducia.

La parte savia è ancor sempre la maggioranza del paese e, non c'è che dire, essa ragiona. Essa comprendeva che se, a costo anche di nuovi aggravi, si arrivasse a far sparire il disavanzo e a sopprimere il corso forzoso, gli interessi tutti ne avrebbero risentito un giovamento, così grande, da compensare in larga proporzione i nuovi pesi.

La speranza inspirata di veder compiuto questo programma, aveva ridestata la fiducia e in paese e sui mercati esteri riguardo alle sorti d'Italia.... Ad una voce non si domandava che coraggio e pertinacia in questa via di restauro, avidamente da tutti desiderata; ma, nel momento decisivo, in quel momento che dai progetti si veniva all'azione, il pro-

gramma si incagliò e la fiducia cominciò a smarrirsi... Ai primi incagli succedettero nuovi e maggiori imbarazzi; l' opera si vide arrestata, contrastata, e la fiducia allora degenerò in stanchezza, in diffidenza.

Quest' è la malattia che travaglia il paese, però si potrebbe scuotere l'apatia generale e si riuscirebbe a ridestare l' attività morale e l' azione della parte savia, quando al paese si sapesse dire con sincerità e con energia la verità sulle sue condizioni.

Le passioni, gli scoppi improvvisi di odi e rancori inveleniti, possono agitare per qualche tempo il paese, porgendo un pascolo agli animi volubili delle moltitudini, ma eglino sono le meteore che sfumano nell' aria, senza lasciare tracce di sè. La vita, la società è una rete d' interessi e gli interessi positivi, se anche per un momento sembrano cedere il posto alle agitazioni create dallo scandalo, ripigliano ben tosto il sopravvento.

Se chi tiene il potere, più che di tenerlo un giorno più od un giorno meno, fra le ansie e gli stenti, si preoccupa del dovere di dare al paese un savio indirizzo, di fiducia nel suo avvenire, d'ordine e di prosperità, egli deve trovare nella coscienza di questi che sono i suoi primi doveri, quella parola savia ed efficace che va diritto all' intendimento e vi lascia una profonda impressione: quella parola che, richiamando il paese ad esercitare il supremo suo diritto di sovranità nelle elezioni, lo raccolga altresì in un pensiero, in un intento; **quella pa-**

vola che sia poderosa leva al savio giudizio degli elettori.

Nella *Gazzetta d'Italia* del 23 Agosto 1869 leggiamo a proposito della chiusura della Camera: **La Sessione del 1867**.
« È questo il tema obbligato per gli arti-
« coli della stampa di tutti i partiti.

« Giudicare questa Sessione è impossi-
« bile. Nessun giornale ne dice bene. È
« questa una epigrafe che vale una sen-
« tenza storica... »

Sì, è vero: *il Diritto, la Riforma, l'Opinione, la Gazzetta di Milano, la Perseveranza* e tanti altri organi del pubblicismo, tutti in coro, si pronunciarono in favore dello scioglimento della Camera. « *Al buon intenditor poche parole* ».

L'AUTORE E GLI EDITORI.

UNA PROPOSTA

AI TRE POTERI DELLO STATO D'ITALIA

UNA PROPOSTA

AI TRE POTERI DELLO STATO

Tempo: denari, forza, diritto.

UN ECLETTICO.

Intellettualmente l'Italia è ricca. Tra' suoi cittadini non mancano gli splendidi talenti e le luminose intelligenze; però, che cosa manca ad essa se v'è uno scompiglio amministrativo?.... Manca il sistema d'approfittarsi di questa sua ricchezza.

UN ASSIOMA.

Non nascer bello, ricco, illuminato,
Ma nasci fortunato.

UN ANTICO DETTO.

La sperienza e lo studio (la scienza sola non basta), deve essere la base di tutti i pensieri e dell' agire d' ogni vero statista, altrimenti egli non potrà efficacemente rendersi utile al suo paese ed al governo di esso: la sperienza e lo studio, assieme colla scienza, possono persuadere che i migliori piani e progetti nella teorica, resteranno *pia desideria*, se non saranno appoggiati dai leali ed illuminati cittadini per divenire i fatti compiuti, d' una utilità incontestabile.

È in virtù di questi assiomi che si chiede l'attenzione di tutti i tre poteri dello Stato d'Italia sopra le norme e sopra lo svolgimento d'un progetto che concerne il **nuovo sistema di ordinamento delle forze politiche, morali e intellettuali in Italia.** Se saprà conciliarsi l'approvazione dei cittadini di simile tempra l'opera in questione, essa senza alcun dubbio, si meriterà un imparziale esame della maggioranza della nazione e del suo Parlamento e, per certo, allora non potrebbe esserle negata la sanzione del Sovrano, basata sul consentimento dei Consiglieri della Corona, imperocchè dalla realizzazione della *proposta* qui esibita gioverebbesi: la gloria del Monarca, la riputazione dei Suoi Ministri Segretari di Stato e l'interesse del paese intero.

Il nuovo sistema del suddetto riordinamento ha per primo suo scopo il *riformare la legge elettorale* vigente in Italia. Questa riforma si basa sulle norme seguenti:

A. Estendere il diritto elettorale a tutti i cittadini idonei;

B. Eleggere i deputati al Parlamento

Nazionale col mezzo del **suffragio universale graduato**;

C. Ridurre il numero dei deputati;

D. Retribuire il tempo e il lavoro dei deputati; ed infine

E. Stabilire che l'ufficio del deputato alla Camera è inconciliabile con qualunque impiego governativo, retribuito col danaro pubblico per mezzo del potere esecutivo, rappresentato dai dicasteri amministrativi, per evitare la cumulazione delle cariche e delle occupazioni.

Il giudizio logico garantisce che dall'effettuare una riforma su tali basi, diverranno le conseguenze ben importanti, posto che *l'estensione del diritto di voto elettorale a chiunque non sia inalfabeta e lo merita per la sua condotta*, oltre di poter riuscire di stimolo maraviglioso all'Istruzione Primaria e mantenere la popolazione sulla via onorata, una misura di simil genere renderebbe impossibile di usare qualsivoglia pressione e corruzione degli elettori, atteso l'immenso loro numero, ripartitosi in vari circoli (nuclei) politici, come se ne parlerà in seguito, affinchè solamente sulla via del-

l'opinione pubblica per mezzo del merito personale del cittadino s'influisce sulla coscenza degli elettori.

Il preparare una tale via, abbellita di moralità e di libertà, è lo scopo dell'attuale *proposta* ed a ciò grandemente concorrerebbe il far votare tutti gli elettori, che sventuratamente non può aver luogo oggi per il difetto della legge elettorale in vigore. Ecco il motivo chè si propone il *suffragio universale, ma graduato*, stantechè l'opinione pubblica preparando e realizzando l'elezione d'ogni grado degli onesti ed intelligenti cittadini in virtù de' loro meriti farà sì, come lo disse l'onorevole deputato Ricciardi, che invece di molti uomini e di niun valore che, a seconda della vigente legge elettorale, potevano o potranno riuscire di farsi eleggere alla carica di deputato (1), la *Camera dei rappresentanti dell' Italia* sarebbe composta degli illuminati, vera-

(1) Dolorosamente impressionati dalla lettura *degli Atti della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regìa cointeressata dei Tabacchi*, pienamente siamo d'accordo colla sopracitata sentenza del sullodato Onorevole Deputato del Collegio di Foggia.

mente utili, meritevoli ed affatto indipendenti cittadini, e non si assisterebbe più al vergognoso spettacolo di quei collegi in cui alcuni influenti elettori si può dire creano i deputati i quali riescono a seconda del colore politico di quegli elettori quasi onnipotenti; ed invece di appartenere ad uno dei due grandi partiti parlamentari, che è d' uopo siano formati anche in Italia, cioè di *progressisti* e *conservatori*, il patrocinato oggi nel collegio è un deputato, di rado indipendente, « *nulla regula sine exceptione* », è pressochè sempre appoggiato a qualche campanile politico e legato a qualche consorteria partigianesca.

La riduzione del numero dei deputati, apporterebbe due grandi vantaggi, il primo dei quali consisterebbe nella minore difficoltà di trovare per oggi, circa *duecento cinquanta* valenti deputati, e non oltre di *cinquecento*, quanti ne esigerebbe l' antica legge, mercè l' aggiunta delle provincie, abitate dagli Italiani, però non ancora ricongiunte al Regno d' Italia; il secondo vantaggio sarebbe quello d'evitare i grandi inconvenienti delle Assemblee numerose sì

per fare le elezioni dei deputati che quelle composte da essi medesimi: nei piccoli nuclei dei deliberanti parleranno i migliori oratori e di talento, per operare veramente a prò della Nazione, del suo Governo e del Capo di essa, imperocchè dove minore è il numero degli adunati ivi, più presto e meglio, più speditamente e colla efficacia si arriva ad una pronta e buona conclusione.

Il concedersi ai deputati una ricompensa nazionale pecuniaria, per ogni ora dei loro lavori intellettuali, negli uffizi del Parlamento riorganato, farebbe sì che i cittadini di merito, sotto ogni rapporto, ma poco favoriti dalla fortuna, i quali non possono accettare l'alto, ma gravoso mandato di Rappresentante, potrebbero accettarlo, in caso che la presente proposta fosse divenuta una Legge vigente, stabilita dai tre poteri dello Stato (cioè: dalla nazione, colla sua opinione, dal Parlamento, colla sua deliberazione e dal Governo, colla sua sanzione). In virtù di una legge di tal fatta anche i cittadini non ricchi, ma rivestiti della fiducia dei loro compaesani d'ogni grado d'elettori po-

litici, potranno utilmente servire la patria, senza essere esposti alla tentazione, cui pur troppo rischiano soggiacere al presente; nè si verificherebbe lo scandalo di vedere i deputati che vanno alla capitale non solamente per fare il suo dovere nella grande aula della Camera dei deputati e negli Uffici... Oltre di ciò aggiungi che, - grande dovendo essere l'opera del Parlamento, il quale fino ad oggi, occupò così lunghe ed assai laboriose, almeno per alcuni deputati, le sue sessioni, è impossibile che tutti i deputati facilmente abbandonino, per tanti mesi, le loro famiglie e i loro affari, ed in conseguenza di ciò tante domande di congedo, tanti mancanti, pressochè involontariamente, per intervenire alle sedute della Camera, il che ha così frequentemente prodotto e può anche in avvenire produrre un nuocevole, sotto ogni riguardo, sconcio, - non essendo i deputati pecuniariamente ricompensati dalla nazione, sconcio anche indecoroso - di vedere la Camera a non poter deliberare per difetto di numero dei deliberanti... Non servirebbe a nulla di buono di allegare contro la presente proposizione le misere condizioni del

nostro Erario, imperocchè sopprimendo la franchigia postale la quale accagiona al Tesoro una perdita rilevante e riducendo a minime proporzioni il passaggio *gratuito* lungo le ferrovie e sui piroscafi, alle spese dello Stato, l'Erario anzichè perdere guadagnerebbe nel corso di tutto l'anno, per avere i mezzi sufficienti di poter risarcire il tempo e il lavoro dai deputati consacrato all'interesse della nazione intera.

L'inconciliabilità assoluta tra l'uffizio di deputato e qualunque carica governativa, ci sembra così logica cosa che non fa d'uopo d'essere dimostrata, anzi si deve restare maravigliato del come si può tollerare che un magistrato, un professore, un consigliere di Stato, un superiore uffiziale in attività, sì dell'Esercito che della Marina, si rechino a sedere alla Camera elettiva disertando l'ufficio loro e pure godendosi il soldo loro pagato dalla nazione, oppure rimanendo lontani dal Parlamento per accorrervi solamente alla chiamata del ministero, col fine d'accrescere il numero dei votanti in di lui favore! Che dire dei deputati divenuti ministri i quali dimettono o costringono a

dimettersi dall'impiego governativo, i loro colleghi nella Camera, i loro subalterni nell'ufficio, se questi ultimi hanno votato contro le proposte dei primi o in qualsivoglia modo scontentassero i loro superiori?

Come un appoggio ineluttabile, presentiamo in questo punto l'incidente accaduto recentemente alla Camera Elettiva (v. Atti della Camera dei Deputati, Fogl. 1730, pag. 6826), fra il Signor Ministro della Guerra e il Sig. Deputato Lobbia, Maggiore dello Stato Maggiore dell' Esercito.

Il Signor Ministro della Guerra in codesta tornata (7 giugno 1869), fu interpellato in seguito dell' ammonizione ch' egli ha dato da generale al maggiore, sostenendo gli interpellanti che il medesimo maggiore che egli è pure il deputato, è inviolabile e irreprensibile da chicchessia ad eccezione della Camera.

Il caso di questo genere può avere luogo, se non è già accaduto, e negli altri dicasteri: quindi noi vogliamcene servire collo scopo che il paese ne riporti un relativo profitto. Noi non facciamo altro per giungere alla meta prefissaci che testualmente

citare le parole dell'Onorevole Signor Ministro Bertolè-Viale solamente, astenendoci di far lo stesso a riguardo dei preopinanti, imperocchè non è nostro disegno narrare il fatto nelle sue peripezie, ma trarne un senso morale, profittevole al principio di cui siamo sostenitori secondo le nostre forze. Noi asteniamoci pure dai commenti, tuttavia diciamo che S. E. l'On. Sig. Ministro della Guerra come generale ha ragione e come Ministro ha torto, e l'On. Lobbia, come maggiore ha torto, e come deputato ha ragione.

Ecco le parole del Signor Ministro: « Io credo essermi strettamente comportato « come ministro e come superiore verso un « inferiore, e non solamente con nessuna « guisa di rimprovero, ma tutta quella con- « veniente paternità che credo avere usata « sempre verso coloro che dipendono dalla « mia amministrazione... (*Rumori, interru-* « *zioni.*.) Signori! odo delle interruzioni, ma « io vi domando: quando un ministro ri- « ceve dei rapporti dalle autorità uffiziali e « chiede davanti a se l'ufficiale su cui pe- « sano questi rapporti e gli espone franca-

« mente i fatti a lui apposti, *io vi domando...*
« (pag. 6827)... se io avessi preso una de-
« terminazione qualunque riguardo al mag-
« giore Lobbia all'infuori della Legge sullo
« stato degli Ufficiali od altra, io lo capirei.
« Ma, che si venga a voler giudicare dei
« colloqui, avverto francamente, signori, io
« non so darmene ragione. Di più *dove si*
« *andrebbe seguendo tale sistema? Non vi*
« *sarebbe più nessuna amministrazione pos-*
« *sibile, non vi sarebbe per l'Esercito più nes-*
« *sun vincolo di disciplina assolutamente.* »

Essendo perfettamente d'accordo colle ultime qui citate parole del Signor Generale Bertolè-Viale, noi ripetiamo che egli ha torto come ministro costituzionale il quale aveva il dovere di denunziare alla Camera la sconvenienza, se dessa fu, dell'agire del deputato e non del maggiore, che dipende in tutto dal suo superiore. Perlochè proponiamo la suesposta inconciliabilità di qualunque impiego governativo coll'uffizio di deputato ed è che in virtù di ciò abbiamo redatti alcuni articoli concernenti le quistioni più innanzi esposte, per scioglierla vittoriosamente.

In conseguenza di tutto ciò, non vi è altra via di mezzo che *il riorganare il Parlamento riformando la Legge elettorale in seguito d'una nuova redazione d'alcuni articoli dello Statuto Albertino.*

Accettato il principio d'un simile riorganamento quali ne deriverebbero i risultati?...

Fuori di ogni dubbio, molti e buoni, ma il primo ed il più importante risultato sarebbe questo che nella Camera di nuova tempra sarebbero delegati dal paese gli uomini indipendenti e competenti... Solamente i consimili uomini di Stato, saranno sinceramente interessati al buon andamento della cosa pubblica e, in nessun modo, essi non saranno intrusi sul campo d'amministrazione e su quello d'economia politica, imperocchè gli **eletti di quinto grado** saranno in parte *emeriti*, tra i professori, magistrati, ufficiali dell'esercito e della marina, e ex impiegati civili di ogni competenza; in parte, cittadini intesi alle industrie ed al commercio, ed in parte, i cittadini esercenti arti liberali o proprietari, poco importa se ricchi o poveri, tutti senza eccezione di sorta, interessati perchè gli affari

interni ed esteri dello Stato procedessero sulla via morale e gloriosa: allora nella Camera riorganata non avranno più luogo le denominazioni di *destri* e di *sinistri*, e l'opposizione legale avrebbe o la molla del progresso, combattendo il ministero troppo conservativo, o la molla del logico conservatismo, frenando un altro ministero adatto alle imprese troppo arrischiate.

La Camera del Parlamento organato in modo qui proposto non potrebbe essere in avvenire non rispettata e servire come qualunque altro soggetto alla irreverente critica: la maestà delle azioni dei membri del nuovo Parlamento, gli garantirebbe il dovuto rispetto, e per certo non si direbbe più, come fu detto in pieno Parlamento, nella stampa la più moderata e nelle riunioni de' patriottici e competenti cittadini, che: « i grandi mali am-
« ministrativi ci afflissero..... che il regno
« italiano vedesi sull'orlo del fallimento...
« che per evitare sciagure simili è d'uopo
« riordinare le nostre forze sì finanziarie che
« militari e navali e riformare tutta la mac-
« china dello Stato, ecc. ecc. ecc...; » ma sic-

come nessuna riforma veramente efficace sarebbe possibile, senza una radicale riordinazione della legge elettorale, la quale è la pietra angolare di tutto l'edifizio politico d'ogni paese costituzionalmente governato, così il primo passo sulla via riorganatrice deve essere fatto da codesta legge.

Molti deputati al Parlamento nazionale d'Italia, severamente giudicarono nell'aula della Camera e nei loro scritti, molti atti delle amministrazioni succedutesi dal 6 giugno 1861... Sullo stesso proposito, un benemerito patriotta, pure rappresentante della nazione italiana, scrisse nell'aprile del 1868: « ... se inetta o funesta riusciva quella stessa « (Camera dei Deputati) gran potestà dello « Stato che di aiuto precipuo sarebbe do- « vuta riuscire non che al consolidamento « del nuovo Regno ed alla sua maggiore « prosperità, ne segue l'urgente necessità « di modificarne radicalmente le basi... »

D'accordo con quel ben intenzionato ed intelligente Rappresentante, da nostra parte assicuriamo che guidati da un coscenzioso convincimento abbiamo elaborata la presente **proposta** della riforma della legge

elettorale, per mezzo della quale potrà sorgere dalla stessa Italia una Camera dei Deputati, competenti e veramente atti a rimediare ai mali già accaduti, prevenire gli altri e rassodare sopra i forti fondamenti il grande edifizio d'Italia **una, libera e soddisfatta**.

Il medesimo rappresentante scrisse pure: « .... un' opera immensa ci stà dinanzi, « un'opera la quale dobbiamo condurre a « fine se vogliamo che l'Italia esista non « solo in potenza ma in atto; quindi oltre il « dovere presto o tardi riformare lo Statuto « Albertino, l'Assemblea Nazionale dovrà:

« 1° rifare od interamente abrogare le « molte leggi inutili e funestissime sì scon- « sigliatamente votate dal Parlamento fino « dal 1861;

« 2° curare l'educazione morale e l'i- « struzione intellettuale della presente gene- « razione senza cui mai potrebbero essere as- « sicurate la stabilità e la grandezza morale « e materiale del nuovo regno;

« 3° riformare in modo radicale le no- « stre leggi d'imposta;

« 4° far cessare gli abusi, gli sperperi

« e i mille disordini dell' amministrazione,
« semplicizzandola al possibile; emancipando
« in ispecie le provincie e i comuni, per
« quanto la libertà loro possa riuscire con-
« ciliabile cogl'interessi di tutta la nazione
« e colla costei sicurezza a fronte degli altri
« stati, all'individuo cittadino assicurare la
« piena libertà dell'insegnamento e della co-
« scienza facendo cessare la religione di
« Stato;

« 5° ridurre alla maggiore perfezione
« possibile gli ordinamenti militari e navali
« conciliando però la più rigida economia
« colla forza e colla solidità dell' esercito e
« della flotta » (cioè, ordinando le forze vive della nazione a seconda del progetto del **sistema italiano** il di cui esame competente, fino dal 1° novembre 1866, rispettosamente chiede dal nostro Governo l'autore di quell'opera, il Cittadino Onorario di Barcellona di Sicilia, Enrico Grimala Lubanski, Professore, ex Colonnello (1): con quel progetto ha una non poca affinità l'attuale **proposta** ...) e finalmente,

(1) V. La **Memoria**, indirizzata a S. E. il Ministro della Guerra di Francia, la quale è stampata alla fine dell' opera.

« 6° svolgere appieno le forze produt-
« tive del paese, massime rispetto all'Agri-
« coltura (vera miniera d'oro per gli Ita-
« liani...)

« Tutto ciò è un lavoro d'immensa mole
« che sarebbe difficile, se non impossibile, ef-
« fettuare dalle simili Camere a quelle che
« abbiamo finora avute, le quali, anzichè ri-
« parare col loro senno a' miseri effetti d'in-
« sipienza di chi governava lo stato dal 1861
« in poi, si diportavano in guisa che è un
« vero miracolo se il fascio italiano non sia
« stato sciolto. »

Che cosa aggiungere a queste severe ma veridiche parole dell'Onorevole Deputato Ricciardi? Forse quella sentenza: « *Siam tutti fanciulli* » detta dall'Onorando Senatore Lambruschini, 8 agosto 1867, nell'aula del Senato del Regno?... No! — Forse quella esclamazione: « *Siamo matti!* » fatta dall'onorevole Deputato Casaretto, 20 marzo 1869, nella grand'aula? Pure no! Nè l'una nè l'altra sarebbero qui opportune... Meglio sarà dire alla nazione: si deliberi sopra la presente **proposta;** si elabori dal Governo del *Re-Galantuomo* una nuova legge elet-

torale per avere la Camera dei Deputati eletti per mezzo del **suffragio universale, gràduatamente** effettuato alle condizioni seguenti, alle quali in guisa di preambolo possano servire le parole che appresso citiamo della Circolare-*Ricasoli* ai prefetti (15 novembre 1866): « Abbia persuasione, signor Prefetto, che Ella molto « avrà fatto per l'educazione politica dei « suoi amministrati, allorchè conservando « intera la sua autorità, l'abbia condotti a « sentir meno il bisogno della sua ingerenza « e a ricorrere meno alla sua iniziativa... »

Come le parole dell'Onorevole Ricciardi, pure le parole dell'Illustre Generale La Marmora, dette nella sua Lettera agli elettori di Biella, sono molto opportune ed appoggiano il nostro concetto. L'onorevole La Marmora dice alla 7 pagina: « E quali sono « le nostre vere condizioni? Siccome il de« scriverle sarebbe troppo lungo e doloroso, « mi limiterò a dire che ogni cosa è scon« volta e che pur troppo vedemmo spesso « trasportato il dispotismo dalle reggie nelle « piazze, il favoritismo dalle Corti nelle Ca« mere e le cospirazioni dai sotterranei nei

« gabinetti... In molti è svanito il senso co-
« mune, in non pochi si è alterato il senso
« morale, e avrete una idea non esagerata
« delle tristissime nostre condizioni... »

« E quale è l'origine e la cagione dei
« nostri mali? Noi siamo invasi da tre ri-
« provevoli smanie: dalla smanía di popola-
« rità, dalla smania di furberia, dalla smania
« di tutto censurare e vituperare .... »

A pagina 9 e 10 aggiunge: « Io fui a Napoli
« incaricato un po' di tutto e con poteri tal-
« volta estesissimi, in quel tempo ho veduto
« ottimi candidati fallire alla deputazione ap-
« punto perchè caldamente appoggiati dalla
« stampa sussidiata... Il male diventa assai
« peggiore quando il potere cade nelle mani
« di uomini senza scrupoli e capaci di far
« servire quella stampa alle loro passioni e
« di incendiare il paese anzichè illuminarlo.
« Per tutte queste ragioni si viene formando
« una opinione pubblica, che non è consen-
« tanea agli interessi ed ai veri intendimenti
« del paese..... »

Ed infine sulle pagine 38 e 39 disse:
« Ciò nullameno io non dispero ancora....
« Abbiamo molti uomini onesti e capaci ed

« ottimi elementi di ordine, di forza e di ci-
« viltà nel paese.... »

Ci è grato di accennare in questo punto che l'opera nostra si è meritata l'acconsentimento di S. E. U. Rattazzi e di alcuni altri uomini politici d'Italia: i loro giudizi ci mostrarono che stà loro a cuore il bene d'Italia.

Per effettuare i desideri ed i voti dei veri ed illuminati patriotti Italiani, non c'è altro mezzo che un Parlamento il quale sarebbe l'espressione sincera della nazione, per dir così, una sua buona fotografia morale, politica, ove l'opinione pùbblica sarebbe presentata colla verità e solamente col mezzo del **suffragio universale graduato**, congegnato in modo quì più innanzi esposto; altrimenti un tal nobile scopo è inattendibile.

L'attuale Amministrazione, pure Essa cerca di rimediare all'anormale situazione, epperciò stimiamo necessario d'approfittarci della Circolare del Ministro dell'Interno, in data del 26 giugno p. p. estraendone alcune parole, di gran significato. In quel documento governativo è detto: « Al governo importa

« conoscere il vero stato morale delle popo-
« lazioni, le cause del malcontento ove esiste
« e studiarne i rimedi, non in modo vago,
« non accarezzando illusioni, ma pratica-
« mente e seriamente... Delle malattie morali,
« l'apatia è dannosissima in un paese che
« si governa coll'opinione pubblica, e deve
« essere curata nell'interesse a un tempo
« dell'ordine e della libertà... »

La nostra proposta sarà un valente mezzo per far sparire l'apatia. I sopracitati assiomi ci hanno aiutati a comporre la presente opera. Ecco il suo svolgimento appoggiato alle pubblicazioni e consigli degli Onor. Senatori: De Gori e defunto Matteucci; Deputati Alvisi, Ricciardi, Semenza, del Gen. Ulloa, del defunto Cordova e degli altri benintenzionati italiani (1). L'esempio di Francia e dei Parlamenti di Granbretagna, degli Scandinavi, di Prussia, d'Austria, di Serbia, di Rumenia e di Turchia, ci fa sperare per l'Italia! E così sia!

In molte circostanze l'Italia ha imitato

(1) Vedi gli opuscoli *Mali e rimedi*, 1867, del Not. Ip. Corso e del Dep. Macchi, le opere del Dep. Alfieri di Magliano Conte Carlo, dell'attuale Ministro Minghetti, e le altre simili.

alcune istituzioni straniere per farne base del suo *essere politico e amministrativo;* ora noi facciamo il voto il di cui esaudimento permetterebbe chiamarci veramente fortunati, che l'Italia, a sua volta, possa essere il modello di perfezionamento politico-morale.

37

PENSIERI

per servir di base ad un progetto di nuova Legge Elettorale.

PENSIERI

per servire di base ad un progetto di nuova Legge Elettorale

E Elettori!
E Eletti!
UN ANTIDOTO.

Lo saper volere è il potere.
UN PROVERBIO.

CAPITOLO I.

Condizioni per essere Elettore politico in generale

I. Per essere elettore politico in generale, incominciando dal *primo grado* sono richieste le condizioni:

A. Essere nato in Italia o aver ottenuta la naturalità, in virtù di decennale soggiorno in Italia o di un'apposita legge;

B. aver ventun anno compiuto prima del giorno della elezione, e

C. sapere leggere e scrivere e essere di buona condotta: chiunque possiede queste qualità può divenire elettore-politico di 1° grado, ossia *Capo di famiglia*.

NOTA. Non si può esercitare il diritto di elettore di 1° grado, cioè non si può essere riconosciuto idoneo di rappresentare la propria famiglia o essere scelto a tale

carica onorevole da qualche altra famiglia, priva del suo capo naturale, altrove che nel luogo del suo domicilio politico. Codesto domicilio può facilmente essere trasferito in qualsivoglia altro luogo a condizione però che se ne faccia dichiarazione al Municipio del Comune dove abitava l'elettore di ogni grado, non solo *del primo* ed al Municipio di quel Comune dove si vorrà stabilire il domicilio; tuttavia una simile dichiarazione non avrà effetto se non sarà fatta quattro settimane prima dell'elezione.

II. I cittadini chiamati ad esercitare qualche uffizio governativo, possono esercitare il loro diritto di soli primi tre gradi d'elettore politico, o come *Capi di famiglia* o come *Membri del Consiglio di Centro o di quello di Sezione* dove abitano e in cui adempiono al loro impiego.

III. I cittadini del Regno d'Italia, come sarà detto in suo luogo, riconosciuti dalle Giunte Municipali idonei d'essere elettori politici di 1° grado, cioè rappresentare la famiglia, questi cittadini, dopo che la *proposta* in discorso fosse già Legge in vigore, sarebbero coadiuvati dalle medesime Giunte a ripartirsi in piccoli nuclei *(circoli politici)* per conoscersi meglio e poter davvicino apprezzare, reciprocamente le loro virtù e i loro difetti sociali, i loro talenti personali non che la vita passata e, in conse-

guenza di ciò, poter scegliere senza sbaglio i migliori fra loro, cioè solamente quelli i quali idonei di compire l'uffizio di deputato, essendo eletti di grado in grado, in fine arriverebbero a codesto alto uffizio di rappresentare centomila circa d'abitanti. In virtù di ciò si ripartirebbero tutti gli elettori di ogni grado in Italia in modo seguente per formare in primo luogo i

Nuclei degli elettori politici di *primo grado* ossia *Capi politici di famiglia;* da essi i

Nuclei degli elettori politici di *secondo grado* ossia *Capi politici di Centro territoriale;* da codesti i

Nuclei degli elettori politici di *terzo grado* ossia *Capi politici di Sezione territoriale,* e da quei i

Nuclei degli elettori politici di *quarto grado* ossia *Capi politici di Mandamento territoriale* fra i quali saranno eletti i *Deputati al Parlamento Nazionale,* cioè *Eletti di quinto grado.*

Nota. Per erigere una cotale piramide elettorale, si presenterà la più grande difficoltà nel definire i primi nuclei, cioè que' degli Elettori politici di primo grado e

formare i rispettivi elenchi (liste). L'amor proprio farà sorgere non pochi ostacoli, però essi devono essere sormontati dal coraggio civile dei sommi e illuminati cittadini i quali scendendo dalla altezza della loro posizione sociale, s'immischieranno col popolo minuto per moralizzarlo e introdurlo sulla via del dovere. Questo sublime atto, una volta per sempre, allontanerà tutte le confusioni possibili; bisogna adunque compiere questo *censimento elettorale*, imperocchè da esso dipenderà il buon andamento di tutto questo nuovo sistema di giovarsi *del suffragio universale*, erigendolo come una piramide elettorale.

CAPITOLO II.

Ripartizione degli elettori politici in Italia, in tutti i gradi e nuclei

—

IV. *Dodici Capi politici di famiglia* formano quindi un *fondamentale nucleo elettorale*. I membri di ogni simile nucleo sarebbero, ogni anno, gli uni confermati nelle loro onorande cariche e gli altri per la prima volta riconosciuti idonei a disimpegnarle, quivi sarebbero ammessi o, in caso, formerebbero i nuovi nuclei. Ogni nucleo fondamentale elettorale si radunerebbe due volte il mese, cioè nella prima e nella terza domenica per prestar l'opera sua a seconda del bisogno. Due membri d'ogni cotal nucleo, in virtù della loro idoneità sarebbero eletti dai loro Colleghi, l'uno a rappresentarli nel *Consiglio di Centro* in corso di tutto l'anno, e l'altro a presiederli alla condizione che in ogni radunanza una nuova votazione deciderebbe la scelta del presidente.

V. *Dodici Rappresentanti dei nuclei elet-*

torali fondamentali formano un Consiglio politico ovvero un nucleo elettorale di 1° *grado,* ogni anno confermato nella sua composizione o, nel caso, completato di nuovi membri idonei. Codesto nucleo, a seconda del bisogno, consultivo per riguardo agli affari d'elezione politica nel Centro territoriale, è chiamato *Consiglio politico di Centro,* di cui un membro, idoneo, lo presiederebbe, in caso di radunanza, e ogni volta, a tal uopo sarebbe eletto dai suoi colleghi, mentre un altro membro dello stesso nucleo, pure idoneo, sarebbe delegato *Capo politico di Centro* per rappresentarlo, pure in corso di un anno, nel Consiglio dei Capi politici di Sezione. Le radunanze ordinarie del Consiglio di Centro avranno luogo una volta al mese, nella prima domenica, e le straordinarie a seconda della necessità.

VI. *Dodici Capi politici di Centro,* formano un Consiglio politico ovvero un nucleo elettorale di 2° *grado*, ogni due anni confermato nella sua composizione o, nel caso, completato di nuovi membri idonei. Codesto nucleo, pure consultivo per riguardo agli affari d'elezione politica nella Sezione

territoriale, è chiamato *Consiglio politico di Sezione*, un membro del quale, idoneo, lo presiederebbe, ogni volta in seguito della nuova votazione e lo rappresenterebbe nella Giunta Municipale, di cui, per certo, egli sarà membro effettivo (1). L'altro membro dello stesso nucleo, pure idoneo, sarebbe delegato *Capo politico di Sezione* per due anni, rappresentandola nel Consiglio dei Capi politici di Mandamento. Le radunanze ordinarie del Consiglio di Sezione avranno luogo nella prima domenica d'ogni due mesi, e le straordinarie pure a seconda del bisogno.

VII. *Dodici Capi politici di Sezione* formano un Consiglio politico ovvero un nucleo elettorale di 3° grado, ogni tre anni confermato nella composizione sua o, nel caso, completato di nuovi membri idonei. Codesto nucleo, anche consultivo in che riguarda gli affari di elezione politica nel mandamento territoriale, è chiamato *Consiglio*

(1) Recentemente sentitesi le lagnanze per motivo dell'apatia degli elettori politici ed amministrativi, codeste stesse lagnanze ci permettono osservare che l'effettuazione della nostra *Proposta* sarebbe un *antidoto* efficace contro una simile malattia morale. I commenti al lettore.

politico del Mandamento, un membro del quale, idoneo, lo presiederebbe, ogni volta, in seguito della nuova votazione, mentre un altro membro dello stesso nucleo, pure idoneo, sarebbe delegato *Capo politico di Mandamento,* il quale in corso di tre anni lo rappresenterà nel Supremo Consiglio degli elettori politici di Provincia. Le radunanze ordinarie del Consiglio politico di Mandamento avranno luogo due volte all'anno, nella seconda domenica di Aprile ed in quella del mese di Ottobre e le radunanze straordinarie come sopra, a seconda del bisogno, però in generale, tutte le radunanze si farebbero in un paese possibilmente centrale del mandamento.

VIII. *Dodici capi politici di Mandamento,* appositamente per gli affari d'elezione politica riunendosi una volta all'anno, per formare un *Circolo elettorale di* 4° *grado,* chiamato *Consiglio dei Supremi Elettori Politici di Provincia,* terrebbero, in corso di due settimane, in una delle città possibilmente centrale e prefettoriale, dodici radunanze all'uopo. I membri di questo Consiglio, ogni volta riuniti al 15 del mese di

Ottobre, scelgono il nuovo presidente e, dopo aver tenuto le loro dodici sedute, manderebbero il loro Deputato al Parlamento, *Gran Circolo Politico dell' Italia intera*, per prendervi parte nella sessione annuale dei rappresentanti. Ogni Consiglio de' Supremi Elettori politici di Provincia, si occupa di tutti gli affari concernenti le elezioni politiche dei paesi in seno di esso rappresentati, colla conoscenza di cosa sì per se stesso che per mezzo dei delegati dai circoli politici del grado precedente, fino a quello dei Capi politici di famiglia. La piramide elettorale, così organizzata, sarebbe un potente meccanismo profittevole al buon andamento d' ogni cosa pubblica. Il presidente del Consiglio de' Supremi Elettori politici di provincia i quali, per certo, saranno pure i membri del Consiglio Amministrativo della medesima provincia, il presidente adunque di quel *misto Uffizio*, in tutte le radunanze ordinarie del detto Consiglio, avrebbe al lato suo il Deputato al Parlamento al quale fosse affidato per quattro anni l' uffizio di rappresentarlo nel Gran Circolo Politico del Regno. Una simile presenza del Deputato gli farebbe co-

noscere bene tutti i bisogni del rispettivo paese e degnamente rimediarvi, il che permetterebbe prevenire che in nessuna provincia non accadesse più l'incidente così poco edificante per le sue conseguenze, come quello che ha avuto luogo, in principio di quest'anno, nel *Consiglio Amministrativo* della provincia *d'Alessandria* tra il Prefetto e i tre Consiglieri, deputati al Parlamento Nazionale.

Nota prima. Per ogni seduta de' membri del Consiglio de'Supremi Elettori politici consacrata alle occupazioni d'eleggere il Deputato al Parlamento e di preparargli i materiali per la prossima ventura sessione parlamentare, o di esaminare la condotta del deputato e i suoi *atti* e *discorsi* parlamentari nella Sessione precedente, per ogni simile seduta ogni membro di cotal Consiglio percepirebbe *venti Lire Italiane*, il che, in media, esigerebbe la spesa di circa 700 mila all'anno in tutto il Regno.

Nota seconda. Le spese di Cancelleria di tutti i circoli politici di qualsivoglia grado dipendenti dal nucleo dei capi politici di provincia, sono calcolate approssimativamente circa 752 L. it. per uno di questi nuclei, il di cui numero per oggi essendo circa 250, cotesta spesa esigerebbe una somma circa di 190 mila L. it. Essa sarebbe dimandata all'Erario Nazionale per mezzo del Ministero dell'Interno, interessato a tal uopo dai segretari-tesorieri d'ogni Consiglio politico di provincia, i quali riceverebbero la quota suddetta (752 L. i.) dalla Tesoreria prefettoria, funzionante in quella città ove codesto

Consiglio avrebbe la sua sede. Il segretario-tesoriere di ogni Consiglio politico di provincia, spedirebbe ai Circolì politici di Mandamento le quote spettanti a chi di diritto, in varie proporzioni, cioè, circa .... centesimi, per ogni nucleo.

CAPITOLO III.

Primitiva formazione dei nuclei e delle liste elettorali

IX. Le Giunte Municipali, per mezzo di pubblici avvisi, inviteranno tutti quei cittadini che sono idonei, secondo l'attuale *proposta*, d'esercitare i diritti elettorali, a presentarsi al Sindaco, entro un mese, con una dichiarazione da loro firmata, in cui sieno indicate: *la loro età; le condizioni di cittadinanza e di domicilio fissato dai sottoscrittori e le loro professioni; la rendita netta, approssimativa, annuale, e il prezzo dell'affitto d'alloggio, i proprietari il valore del loro stabile.*

Una simile misura, grandemente gioverebbe alla facilitazione nel riscuotere le imposte dirette, ed avrebbe luogo dal 15 Gennaio fino al 15 di Febbraio.

NOTA. In virtù di ciò il Comune avrebbe un'agevolezza d'indicare per classi le professioni ed i mestieri, ed avendo fatto il confronto tra la *rendita netta* e *la estimazione della propria casa del cittadino o fra il prezzo dell'affitto del suo alloggio* (ente il meglio controllabile per segnare la posizione sociale d'ogni cittadino), esso, il Comune, preparerebbe al Governo le basi sicure per stabilire *una ragionata scala delle imposte dirette.*

X. Spirato il mese le Giunte Municipali esamineranno le dichiarazioni in questione e procederanno alla formazione in doppio esemplare, delle liste d'ogni nucleo degli elettori del 1° grado, cioè dei *Capi politici di famiglia*. Eseguita questa misura rudimentale, da cotali nuclei sorgerebbero, entro una settimana, i nuclei dei *Capi politici di Centro*, colle loro liste relative; poi, i nuclei e le liste dei *Capi politici* di *Sezione* e, in seguito, i nuclei e le liste dei *Capi politici di Mandamento*, ovvero, i circoli e gli elenchi dei Supremi Elettori politici di Provincia, pure in doppio esemplare come lo saranno tutte le liste succitate, secondo il numero degli abitanti in ogni Comune, sì nelle città che in campagna.

Nota. I presidenti, i delegati e i segretari tesorieri, senza alcun indugio eletti in tutti i nuclei e circoli, aiuteranno le rispettive Giunte Municipali in codesta primitiva formazione dei nuclei e delle liste sopraindicate.

XI. Le suddette Giunte inseriranno solamente nelle rispettive liste *dei Capi politici di famiglia* anche coloro che, momentaneamente, per causa della loro assenza,

non potranno fare, sul luogo, la dichiarazione in questione, però alla condizione che sia notoria d'aver essi i requisiti necessari per essere elettori di primo grado.

XII. Saranno affisse, dove spetta (Uffizio di prefettura per l'elenco dei capi politici di provincia, uffizio mandamentale, quello di sezione e di centro territoriale per le liste dei rispettivi elettori politici), in corso di due settimane, le liste e gli elenchi in questione, affinchè ciascheduno avesse il tempo di far i reclami legali, a chi di diritto. Il Sindaco, finita questa primitiva formazione de' nuclei e dei circoli politici e delle rispettive liste, le spedisce in un apposito esemplare, al rispettivo prefetto, e le liste e gli elenchi degli elettori politici di ogni nucleo o circolo, in tutti i gradi, come legali, si terranno affissi in detti uffizi in corso di tutto l'anno.

XIII. Oltre le liste e i suddetti elenchi, in ogni Uffizio sopracitato, sarà pure affisso un cartello col nome, cognome, titolo distintivo o professione e luogo d'abitazione del rispettivo Deputato al Parlamento Nazionale.

CAPITOLO IV.

Annuale revisione degli elenchi e delle liste elettorali in tutti i nuclei

—

XIV. Le liste e gli elenchi di tutti i nuclei d'elettori politici d'ogni grado, essendo mutabili per vari motivi (cancellazione dell'elettore per causa di morte o di condanna giudiziaria; per causa di traslocarsi degli elettori da un luogo d'abitazione in un altro, o da un grado d'elettore politico in un altro grado, in virtù della votazione ogni anno nei nuclei politici di 1° grado; ogni due anni, nei nuclei detti di 2° grado; ogni tre anni, nei nuclei simili di 3° grado; ogni quattro anni, nei circoli (nuclei) politici di 4° grado; ogni quinto anno per motivo di nuova elezione del Deputato al Parlamento, se non fosse riconfermato il medesimo Rappresentante; ed in fine, in conseguenza del riconoscere dei nuovi ammessi capi di famiglia): tutte codeste liste sarebbero da chi di diritto veri-

ficate e rifatte, ogni anno, prima dello spirare il mese di febbraio, affinchè esse liste fossero pronte e in ordine prescritto, prima dell' epoca della coordinazione annuale di tutti i nuclei e circoli degli elettori politici. Un simile e così semplice procedere è base dell' efficace funzionare della nuova Legge Elettorale e dev'essere puntualmente e imparzialmente osservato e adempiuto da ogni cittadino.

XV. Le apposite Commissioni Comunali, aiutate da chi sarebbe da esse richiesto, nell' adunanza, legalmente, a tal uopo destinata (la prima nel mese d'Aprile), faranno la revisione in discorso e prepareranno le soprannominate liste degli elettori politici dei rispettivi nuclei in ogni grado, abitanti nel loro Comune, i quali, giusta la presente *proposta*, riuniranno le condizioni e le attitudini, richieste per essere elettori di uno dei quattro succitati gradi.

Nota. In tali adunanze saranno invitati a intervenire tutti i *Capi di Centro politico territoriale, i Capi politici di Sezione, i Capi politici di Mandamento*, cioè i *Supremi elettori politici di Provincia*, alla condizione che i primi solamente vi assisteranno col semplice voto di un *sì*, o di un *no;* i secondi col medesimo voto, ma motivato;

gli altri e, in caso, anche i Deputati al Parlamento, col voto deliberativo e col diritto d'interpellare, se se ne presenterà una legale necessità. I reclami di chicchessia, dovranno essere stantemente soddisfatti e le liste in questione, rivedute, corrette e stampate, saranno obbligatorie a chi spetta e rimarranno affisse nei respettivi Uffizi di cui sopra.

CAPITOLO V.

Modo di votazione in ogni nucleo di qualunque grado degli elettori politici

—

XVI. Tutti i nuclei dei primi tre gradi saranno convocati per la votazione, sempre in giorno di riposo, cioè di domenica, imperocchè gli elettori politici, componenti codesti nuclei, essendo pressochè tutti uomini di lavoro campestre o artigiani nelle città o nelle borgate, saranno liberi in giorno festivo dalle loro occupazioni e potranno, senza difficoltà di sorta, adempiere al dovere di cittadino, al quale debbono concorrere tutti ad eccezione dei gravi ammalati.

XVII. Nei p. V, VI, VII e VIII, fu detto che in ogni nucleo degli elettori politici di qualunque grado, un membro, idoneo, sarebbe delegato per rappresentare il consesso cui appartiene nell' assemblea degli eletti di grado superiore o, in fine, nel seno del Parlamento, mentre un altro membro d' ogni nucleo, in ciascun grado, presiederebbe l' adu-

nanza, in virtù del voto dei suoi colleghi e delle sue qualità morali.

Nota prima. In quell'adunanza, per così dire, essenziale, nella quale sarebbe votata la elezione del *delegato* del nucleo al rispettivo Consiglio degli elettori politici del grado superiore, in essa ogni membro votante, dopo aver risposto alla chiamata del Presidente, riceverebbe da lui un bollettino stampato all'uopo, dove occorrerebbe inscrivere il nome del candidato di sua predilezione, e fatto ciò l'elettore metterebbe all'urna di votazione codesto bollettino, onde la maggioranza anche d'un solo voto decida l'elezione.

Nota seconda. In ogni adunanza la scelta del membro per presiederla, sarebbe eseguita dietro il confronto delle schede scritte, col nome del candidato, che ogni membro dell'assemblea, intervenendovi, ogni volta presenterebbe al Presidente dell'adunanza passata, il quale, codeste schede verificate, proclama il nuovo eletto presidente.

Nota terza. La carica di Segretario tesoriere, esercitata *gratis* ne' Consigli degli elettori politici di 1°, 2° e 3° grado e collo sconto di *due lire italiane* da ogni membro del circolo e per ogni radunanza *dei Supremi Elettori politici di Provincia* in profitto del suo Segretario-tesoriere e della sua cancelleria, in generale, la carica di Segretario-tesoriere sarebbe affidata a quel membro in ogni nucleo il quale vorrà volontariamente assumerla, in caso d'un solo concorrente, e in caso che vi fossero più concorrenti, allora quel membro ne sarebbe incaricato il quale otterrà la maggioranza nei voti pure per schede segrete, scritte, e da ogni votante messe, colla propria mano, nell'urna di votazione.

Nota quarta. In caso che nessuno volesse disimpegnare *gratis* la carica di Segretario-tesoriere, essa sarebbe

provvisoriamente coperta dal Presidente dell' adunanza. Il Segretario-tesoriere eletto, funziona tutto l'anno intero; il Presidente ff. da Segretario, una sola seduta; in ambidue i casi se fossero nelle loro mani i denari e le carte appartenenti al nucleo rispettivo, tuttociò sarebbe comunicato all'eletto Segretario-tesoriere, in primo caso, o al Presidente della succedente radunanza.

Nota quinta. In ogni votazione per procedere alla verifica dei voti s' invitano due membri del circolo o nucleo votante, uno il più anziano e l' altro il più giovane: questi estrae dall' urna il bollettino o la scheda, legge ad alta voce il nome del candidato; comunica il bollettino o la scheda al verificatore più anziano, che dopo aver letto il nome ivi scritto, lo presenta al Presidente il quale pure lo legge e passa al Segretario-tesoriere che ne dà lettura ad alta voce notificando i nomi e il numero dei voti da essi ottenuti. Il Presidente proclama l' Eletto, della qual cosa è presa nota pure sul Verbale in cui si terrà conto d' ogni decisione del Consiglio, ma col massimo laconismo, accennando solo le materie di cui si parlava nell' adunanza.

XVIII. *A.* Nei nuclei dei primi due gradi del *suffragio universale* cioè in quelli dei *Capi politici di famiglia*, e in quegli altri dei *Capi politici di Centro*, fatte le elezioni del presidente del Consiglio rispettivo e del delegato al nucleo degli elettori politici del grado superiore, una copia del Verbale di simile radunanza dev' essere consegnata al delegato medesimo, mentre un' altra copia dello stesso verbale dev' essere inviata al

Municipio del Comune, ove abitano gli eletti e i loro elettori.

B. Nei nuclei del terzo grado, del detto *suffragio*, cioè in quelli dei *Capi politici di Sezione*, fatte le sovracitate elezioni, una copia del Verbale che le concerne dev' essere consegnata al delegato del nucleo votante; l' altra copia, come sopra, dev' essere inviata al rispettivo Municipio, mentre la terza copia del medesimo verbale sarebbe presentata al prefetto della provincia.

C. Nei circoli del quarto grado del *suffragio* in questione, cioè in quello dei *Capi politici di Mandamento*, fatte le elezioni del Deputato al Parlamento, del Presidente del rispettivo circolo e anche fatta nota a chi di diritto la elezione del segretario-tesoriere del detto circolo, una copia del Verbale che concerne cotali elezioni deve essere consegnata all' eletto Deputato, in guisa di mandato legale del paese N. N. di rappresentarlo nel Parlamento di tutta la nazione; la seconda copia del medesimo verbale dev' essere presentata al Ministero dell' Interno; la terza copia dello stesso verbale alla presidenza del Parlamento; la

quarta copia dello stesso verbale al Prefetto della rispettiva provincia, e in fine la quinta copia dell'accennato verbale deve essere comunicata al Municipio del Comune ove abitano gli eletti: *Deputato*, *Presidente* e *Segretario-Tesoriere* del Consiglio elettorale del 4° grado.

XIX. I militari di qualsisia grado, fino a che fanno parte dell'Esercito e della Marina che formeranno la forza armata *attiva*, essi come cittadini passivi, non possono prender parte in alcuna votazione, imperocchè non possono appartenere a nessun grado degli elettori politici, per evitare, un'altra volta, gli incidenti simili a quello che è accennato nel PROEMIO di questa nostra opera.

XX. I militari, di qualsivoglia grado, i quali faranno parte della forza armata continentale e di Marina di *Riserva*, godono della pienezza de' diritti politici spettantili a seconda dei loro meriti morali.

XXI. Nessuna specie di forza armata potrebbe rimanere nella sala di votazione o innanzi essa o nelle sue vicinanze.

XXII. Nessuno è ammesso a prender parte nell'assemblea degli elettori politici

di qualsisia grado, se non trovasi iscritto nella lista dei membri, componenti il nucleo rispettivo, che dev' essere sempre affissa nella sala della radunanza, mentre ciascun membro d' ogni nucleo deve avere fra le sue mani una copia di cotale lista.

XXIII. Chiunque, non essendo elettore politico o membro di uno dei nuclei summentovati, quindi non avendo il diritto di intervenire alle radunanze degli elettori politici di qualunque grado, vi s' introducesse furtivamente, durante i lavori di votazione, un contravventore di simil fatta dev' essere processato e punito con forte multa pecuniaria, relativa alla sua fortuna, o se non fosse ancora maggiore, una multa uguale dev' essere inflitta al suo padre o tutore, per non aver saputo inculcare al minorenne il rispetto verso la legge. Il verdetto del Giurì sul proposito, dev' essere inappellabile.

XXIV. Nessuno si permetta all' epoca della revisione delle liste elettorali e nel giorno della votazione, causare disordini di qualsisia genere, provocare tumultuosi assembramenti, affiggere sulle mura delle case o degli stabilimenti o inalberare se-

diziosi manifesti, indecenti minacciosi annunzi, o in qualsivoglia guisa, senza, oppure colla mano armata, turbare o sconvolgere le radunanze degli elettori, in generale e in ispecie quella di votazione; il colpevole o colpevoli debbono essere da chi di diritto arrestati, processati e severamente puniti, colla dura reclusione cellulare, più o meno lunga, a seconda del delitto, giusta il verdetto del Giurì, pure inappellabile.

Nota prima. Le radunanze degli elettori politici in ciascun grado e in ogni nucleo e circolo, componendosi di undici solamente rispettivi membri, per certo saranno tenute coll'esemplare decenza; però il contravventore dell'interno Regolamento di simili radunanze, dev'essere pure processato dal Presidente dell'assemblea, *parte civile*, e punito, a seconda del verdetto del *Giurì*, anche in questo caso inappellabile.

Nota seconda. Gli elettori politici di qualsisia nucleo o grado, non per ragione di malattia mancanti alla adunanza, ma per qualche altro motivo, debbono anche essi, per ogni loro mancanza, essere processati dal Presidente del nucleo, *parte civile*, o puniti, a seconda del verdetto del *Giurì*, sempre inappellabile.

Nota terza. Per tener alta e rispettata l'istituzione del *Giurì*, ogni suo verdetto dev'essere inappellabile, come l'abbiamo additato.

CAPITOLO VI.

Abrogazione dell' art. 40 del vigente Statuto

—

XXV. Secondo la presente proposta della *nuova Legge Elettorale*, ogni cittadino, idoneo d' esser eletto dai *Capi di famiglia* **delegato** al Consiglio dei *Capi politici di Centro:* da questi **delegato** al Consiglio dei *Capi politici di Sezione;* da questi a sua volta **delegato** al Consiglio dei *Capi politici di Mandamento* i quali compongono il Supremo Consiglio politico di Provincia; ed in fine, da cotesti supremi elettori politici lo stesso cittadino **delegato** a rappresentare gl' interessi di centomila circa abitanti nel Parlamento della Nazione, egli avrà per certo, tutte le qualità morali e le attitudini all' uopo necessarie. In virtù di ciò rispettosamente si propone l'abrogazione dell' art. 40 dello Statuto in vigore.

—

CAPITOLO VII.

Numero dei Deputati e degli Elettori politici di ogni grado del *suffragio universale*

—

XXVI. In principio di questa *proposta* è detto che il numero dei Deputati al Parlamento dev' essere ridotto in proporzione di un Deputato per 100,000 abitanti. In virtù di ciò il numero dei Deputati al Parlamento di tutto il Regno d'Italia in *statu quo*, sarebbe circa 252, eletti fra 3024 *Capi politici di Mandamento* i quali, a loro volta, sarebbero eletti fra 36,288 *Capi politici di Sezione*, eletti fra 345,456 *Capi politici di centro*, eletti fra 5,225,472 *Capi politici di famiglia*, la quale, in media, componendosi di quattro individui e 3[4 permette stabilire un' approssimativa popolazione d'Italia di 25 milioni.

Nota prima. Secondo lo *statu quo* della delimitazione delle provincie in Italia, e secondo il numero della loro popolazione, esse avrebbero nella seguente proporzione i loro deputati: Abruzzo Citeriore 3, Abruzzo Ulteriore primo 2, Abruzzo Ulteriore secondo 3, Alessandria 6, Ancona 3, Arezzo 2, Ascoli 2, Basilicata 5, Belluno 2,

Benevento 2, Bergamo 3, Brescia 5, Bologna 4, Cagliari 4, Calabria Citra 4, Calabria Ultra prima 3, Calabria Ultra seconda 4, Caltanissetta 2, Capitanata 3, Catania 5, Civitavecchia 1, Como 5, Cremona 3, Cuneo 6, Ferrara 2, Firenze 7, Forlì 2, Frosinone 1, Genova 7, Girgenti 3, Grosseto 1, Livorno 1, Lucca 3, Macerata 2, Massa-Carrara 1, Messina 4, Milano 9, Modena 3, Molise 3, Napoli 9, Noto 3, Novara 6, Padova 3, Palermo 6, Parma 3, Pavia 4, Pesaro-Urbino 2, Piacenza 2, Pisa 2, Porto Maurizio 1, Principato Citra 5, Principato Ultra 4, Ravenna 2, Reggio d' Emilia 2, Roma Comarca 3, Rovigo 2, Sassari 2, Siena 2, Sondrio 1, Terra di Bari 6, Terra di Lavoro 7, Terra d'Otranto 4, Torino 9, Trapani 2, Treviso 3, Udine 4, Umbria 5, Velletri 1, Venezia 3, Verona 3, Vicenza 3, Viterbo 1 (e col tempo gli altri Deputati delle Provincie abitate dagli Italiani e ancora non ricongiunte al Regno d' Italia).

Nota seconda. Il numero di 252 Deputati è presunto mercè l'aggiunta della città di *Nizza* con una parte della contea dello stesso nome e colla popolazione circa di 200,000 abitanti.

Nota terza. In virtù del suaccennato calcolo, concernente *le piramidi elettorali*, la base d' ognuna di codeste piramidi, rappresenta la popolazione in numero di circa 80 mila; il primo grado in ogni piramide occupano i 20616 *capi politici di famiglia;* sopra di essi sorgono i 1718 *capi politici di centro ;* sovra di questi stanno i 144 *capi politici di sezione;* poi il seguente grado conviene a 12 *capi politici di mandamento, supremi elettori politici di provincia* ed infine, a capo della piramide in discorso stà **un eletto di quinto grado**, cioè *un Deputato.* Un simile concetto dell' esposto in questa proposta *censimento politico* sarà uno dei più efficaci mezzi morali per far cessare l' aumentarsi della classe *degli spostati,* flagello d' ogni paese ben amministrato, giustamente governato.

CAPITOLO VIII.

Ineliggibilità degl'impiegati e del clero all'uffizio di Deputato

—

XXVII. Non sono eleggibili all'uffizio di **Deputato** nè a quello di *Supremo elettore politico di Provincia*, cioè di **Delegato** *di Mandamento*, i funzionarii superiori e gli impiegati subalterni, governativi, in attività. I membri del clero di qualsivoglia culto o religione, possono aspirare al *primo grado* di elettori politici, solamente quando sono padri di famiglia.

Gl'impiegati ed i funzionari governativi, pagati già dalla nazione, debbono occuparsi precipuamente delle loro cariche rispettive, di cui la cumulazione non serve che all'assorbimento del pubblico denaro e al male andamento degli affari di Stato, senza alcun profitto del paese e del suo Governo. I membri del clero per la natura del loro mestiere non possono essere gli uomini imparziali: propagatori dei dissidi, essi non devono far parte del Parlamento politico,

che mira all' armonia sociale, quindi non meritano di essere pagati dall' Eràrio nazionale, e solamente i loro discepoli e partigiani, giovandosi delle loro rappresentazioni e delle loro dottrine, devono provvedervi.

Nota prima. La separazione della Chiesa e dello Stato, imperiosamente esige l' esclusione di tutti i membri di qualunque culto dall' azione legislativa dello Stato, è perciò che si propone l' esclusione assoluta del Clero cristiano, ebreo, musulmano ec., dalla carriera politica.

Nota seconda. Le categorie degli impiegati in *aspettativa* o in *disponibilità* e quella *dei pensionati col denaro pubblico*, non devono esistere in un paese logicamente amministrato: le prime **possono** essere soppresse, e la categoria dei pensionati dev' essere sostituita dagli *emeriti*, il che grandemente allevierebbe il Bilancio Passivo e nello stesso tempo potentemente gioverebbe alla moralità pubblica.

Nota terza. I funzionari superiori e i loro subalterni impiegati governativi in attività, ed i membri del Clero, a seconda della *proposta* attuale posson essere tutti i rappresentanti di famiglia; però gli alti funzionari e gli impiegati possono essere eletti anche Capi politici di Centro e di Sezione territoriale, se idonei all' uopo, posto che essi non avrebbero bisogno allontanarsi dal luogo ove dimorano o funzionano per intervenire alle radunanze dei membri dei rispettivi nuclei.



CAPITOLO IX.

Ineleggibilità del cittadino in seguito d'una condanna

—

XXVIII. Non possono essere eleggibili all'uffizio di deputato al Parlamento coloro che pure sono ineleggibili alle cariche di Capi politici dei gradi precedenti, in seguito alle condanne e pene criminali per i reati comuni. Ogni tale individuo, subìta già la pena, se vive esemplarmente, modesto e pentitosi, egli, ritornato dal carcere di qualsivoglia nome, potrebbe riacquistare solamente il diritto di poter rappresentare politicamente o la propria famiglia, se l'ha, o esser rivestito di cotale carica dalla parte di qualche altra famiglia.

CAPITOLO X.

Dimissione dall' uffizio di Deputato per motivo d'impiego governativo

—

XXIX. Il Deputato, accettando un impiego governativo, cesserebbe issofatto di far parte del Parlamento, e senza indugio dimetterebbesi dall' uffizio di Rappresentante della Nazione, per mezzo di un' apposita nota al Presidente del Parlamento e con un' altra nota all' uopo, al Consiglio degli elettori politici del rispettivo circolo cioè di 4° *grado*, dal quale fu delegato al Parlamento, acciocchè codesti Supremi elettori di Provincia, dopo essersi completati di un nuovo deputato dal rispettivo nucleo degli elettori politici del grado inferiore, eleggessero subito un altro Deputato al Parlamento Nazionale.

Nota. Non sarà applicata questa prescrizione a riguardo del Deputato cui sarebbe dal **Supremo Capo della Nazione** affidato uno dei dicasteri dell' Amministrazione Centrale: il nome di questo Dignitario di Stato, resterebbe, ove spetta, incancellato.

XXX. Il Deputato che si è dimesso dalla rappresentanza nazionale e divenuto funzionario pubblico, pagato dal Potere Esecutivo, sarebbe ammesso a esercitare il diritto del Capo politico di famiglia e potrebbe esser eletto Capo politico di Centro territoriale o Capo politico di Sezione, nel luogo di sua dimora o funzione, purchè la sua nuova posizione sociale si concordi col Gran Libro di Censimento generale e con quello di *Censimento politico.*

CAPITOLO XI.

Rielezione del ministro dimissionario

XXXI. Il Rappresentante nazionale, incaricato del sommo uffizio di Consigliere della Corona non è eleggibile finchè funziona in esso uffizio.

XXXII. Il Rappresentante nazionale che ha accettato la carica di Ministro Segretario di Stato, e in seguito, per qualche motivo, si dimettesse da tale Uffizio, codesto Rappresentante ritorna fra i Supremi elettori politici di 4° *grado*, ossia Capi politici di provincia, dal di cui elenco, facendo parte del Consiglio della Corona, non era cancellato (*V. la nota al* p. XXVIII). Questo egregio cittadino potrebbe nuovamente essere delegato al Parlamento dal rispettivo *Circolo elettorale* del detto grado, se questo onorando Consesso lo incaricasse nuovamente di cotal mandato, però alla condizione se resta ancora almeno una parlamentare sessione annuale, fino alla scadenza del suo mandato quadriennale, affidatogli da chi di diritto, secondo il sopradetto (V. p. XIV).

CAPITOLO XII.

Supremo Consiglio di Stato
Soppressione
del Senato e dell'attuale Consiglio di Stato

—

XXXIII. Il Rappresentante nazionale, alcune volte chiamato a governare uno dei dicasteri dell'Amministrazione Centrale del paese, ed avendo funzionato in quel sommo uffizio in totale **quindici anni**, codesto benemerito Statista dovrebbe di diritto far parte a vita del Supremo Consiglio di Stato coll'emolumento eguale a quello che spetta al Ministro reggente un portafoglio. Dal momento di entrare nel seno di detto Consiglio, quel dignitario issofatto cesserebbe di appartenere al numero degli elettori politici, anzi nell'avvenire non potrebbe più funzionare come Ministro Segretario di Stato.

Nota. Questo articolo non potrebbe avere un'applicazione retroattiva.

Nota seconda. Per semplificare il *carro dello Stato*, perfezionarlo e facilitare il disbrigo degli affari del Governo, sarebbe molto utile che il Senato del Regno ed

il Consiglio di Stato fossero soppressi, ed i loro *effettivi* onorandi membri, a seconda delle loro forze morali e fisiche, giovandosi ognuno di essi *dell'attuale* stipendio di Consigliere di Stato, sarebbero incaricati, giusta la competenza di ciascuno, di funzionare presso i Signori Ministri Segretari di Stato: d'Educazione-Istruzione Nazionale, del Genio Nazionale di Costruzioni continentali, della Industria Nazionale e delle Costruzioni navali, d'Interno, di Giustizia, di Finanze e di Lista Civile di S. M. Il Ministro degli Affari Esteri e quello della Difesa Nazionale non avrebbero presso di loro di tali intimi Consigli, imperocchè il primo dev' essere pure il Presidente del Consiglio dei Ministri, quindi nei suoi Onorevoli Colleghi avrebbe il Consiglio occorrente; quanto poi al Ministro della Difesa Nazionale, in avvenire, il suo Intimo Consiglio dev' essere composto dei Rappresentanti la nuova Scuola Militare d'Italia.

XXXIV. Il Supremo Consiglio di Stato, completandosi di sperimentati dignitari, più volte già Ministri, terrà alla dovuta altezza l'autorità e il prestigio morale del Governo e della Corona, assecondando il Potere Esecutivo a elaborare tutti i progetti delle nuove leggi da proporsi al Parlamento Nazionale e tutte le misure politiche che debbono essere decise da questa gran potestà dello Stato.

Nota. Noi esprimiamo il desiderio che il Governo, in avvenire, voglia comprendere l'importanza di questa proposizione, imperocchè fino ad oggi, e specialmente

in materia di finanze, i Capi di divisione del Ministero, i Segretari o gli applicati, non potevano preparare le buone leggi speciali: alla loro redazione ed al loro organismo è necessario chiamare i provetti già funzionari pubblici, non rifiutando anche il concorso degli esercenti e dei professionisti cui essi risguardano e che hanno in tali specialità una lunga sperienza.

CAPITOLO XIII.

Durata dell'annuale sessione del Parlamento. — Scelta del Presidente, dei Vice-Presidenti, e dei Segretari del Parlamento. — Lavoro dei Deputati e Ricompensa Nazionale all'uopo.

—

XXXV. Ogni anno la sessione parlamentare avrebbe luogo durante tre settimane del Novembre, tutto il mese di Dicembre e le due prime settimane del Gennaio, in tutto nove settimane. Di esse, fatta deduzione di nove giorni di riposo, cioè un giorno per ogni settimana, il giorno dello arrivo, cioè delle presentazioni al Ministero dell'Interno, al Presidente ed alla Questura del Parlamento, ed il giorno della solenne chiusura dell'annuale sessione, si avrebbe cinquantadue giorni destinati al lavoro negli Uffizi del Parlamento, in ore mattutine, e in quelle pomeridiane alla conversazione parlamentare. In cotal modo distribuita la durata della sessione, i cinquantadue giorni sarebbero sufficienti al disbrigo degli affari puramente politici e di quelli di mole legislativa, o d'economia-politica: tutti questi

affari, discussi e elaborati negli Uffizi, saranno solamente annunziati alla Nazione per mezzo di pubblica esposizione e votazione nell'aula del Parlamento e per mezzo dei suoi Atti a tal' uopo stampati. Opportunamente, da chi di diritto, preparati i materiali a cotesti lavori, faran sì che le sessantatre giornate, destinate alla sessione parlamentare in ogni anno, saranno a tale scopo sufficienti.

Nota prima. In caso di realizzazione di *questi nostri* Pensieri: riunendosi, **per la prima volta**, nella capitale *politica* d'Italia, i suoi Rappresentanti, chiamati a quest' alto uffizio per mezzo del suffragio universale *graduato*, spiegato in questa nostra *proposta*, codesti Rappresentanti, non importa quanti sarebbero nel *secondo* giorno di loro arrivo, radunatisi, per la prima volta, *privatamente* alle ore *otto* antim. nella grande aula del Parlamento, dopo aver scelto fra loro, i tre deputati più anziani d'età e gli altri quattro i più giovani, ne costituirebbero stantemente, un Comitato per verificare il mandato d'ogni membro di codesta riunione. Eseguita questa inevitabile misura e tutto affatto legale, si sceglierebbe fra i tre primi un *temporario Presidente*, invitando gli altri membri di quel Comitato, o in loro vece se occorresse, a funzionare pure temporariamente (per due giorni e non più di cinque), i due più anziani, come vice-presidenti, e gli altri quattro i più giovani, come Segretari del Parlamento. La definitiva scelta dei Deputati per disimpegnare in corso di quattro anni, codeste onorifiche, ma faticose cariche, sarebbe effettuata nella radunanza *pubblica* nel primo giorno di riposo del

Parlamento. La solennità di una simile radunanza gioverebbe non poco alla nazione. Se in seguito, occorresse fare qualche nuova scelta delle persone per incaricarle d'una delle suddette funzioni, la via e il metodo sono tracciati, e il tempo a ciò opportuno dovrebbe esser sempre il primo giorno seguente di riposo dei Deputati dai loro lavori parlamentari.

Nota seconda. È l'apertura della sessione che, secondo la Legge in vigore e il Regolamento interno del Parlamento, si usa fare con una certa solennità, alla quale accorrendo i signori Deputati in maggior possibile numero, se ne vanno poi ben presto dalla capitale, lasciando la Camera, particolarmente negli ultimi giorni della sessione ed in quel di chiusura di essa, affatto spopolata, coi banchi vuoti... Prevenendo la ripetizione di simili casi, si propone la solenne chiusura della sessione, alla quale dovranno essere presenti tutti i deputati, all'eccezione dei soli gravemente ammalati.

Nota terza. A proposito del giorno di presentazione del Deputato a chi di diritto, ecco a tal'uopo una breve e necessaria spiegazione. Di mattina, all'8 ore ant., il nuovo arrivato deputato dovrebbe recarsi alla Segreteria del Parlamento, ove sarebbe verificato il suo mandato politico. Poi si presenterebbe al Presidente del Parlamento e ivi deciderebbesi, stantemente, a quale Uffizio di esso sarebbe annoverato il nuovo venuto cioè, o a seconda della sua competenza professionale, o secondo la sua istruzione enciclopedica: nel primo caso il deputato farebbe parte dell'Uffizio di medesima competenza; nel secondo caso uno degli Uffizi di Parlamento sarebbe designatogli colla decisione del suo Onorevole Presidente. In seguito il Deputato recherebbesi nella Questura di Parlamento affine di concertarsi con chi spetterebbe, a riguardo della scelta del seggio nell'aula parlamentare. Per ogni tal seggio, sì in questa che nel rispettivo Uffizio, sarebbero al Deputato, presentate dalla medesima Questura, assieme all'avverti-

mento concernente i detti seggi, le loro chiavi, le quali sarebbero dal Deputato restituite alla stessa Questura, allorquando o dopo la chiusura della sessione o per qualche altro motivo, il sullodato Deputato dovesse allontanarsi dalla capitale. Alle 2 pom. il nuovo venuto Deputato si presenterebbe al Segretario Generale del Ministero dell'Interno col suo mandato, ed al medesimo sig. Ministro.

XXXVI. Il Deputato si occuperebbe dell' intellettuale lavoro negli Uffizi del Parlamento, a seconda delle eventualità, però non potrebbe oltrepassare le cinque ore al giorno, p. e. dalle 8 ore antimeridiane fino all'una dopo mezzodì.

XXXVII. In ricompensa di cotal lavoro il Deputato al Parlamento per ogni ora consacrata ad esso lavoro riceverebbe *venti* lire italiane. Il denaro a tal uopo occorrente, in posticipato, settimanalmente chiederà la Presidenza del Parlamento all' Erario nazionale per mezzo del Ministero dell'Interno.

XXXVIII. Il Deputato, intervenuto negli Uffizi del Parlamento nelle ore mattutine, sarebbe pure obbligato di presenziare la seduta pubblica che, all' eccezione del giorno di riposo, tutti gli altri giorni della settimana, avrebbe luogo dalle 4 ore pom. fino alle 6. Durante queste due ore della riunione nella

grand'aula, si terrebbe una conversazione parlamentare: le comunicazioni ministeriali al Parlamento, i Rendi-conto dei rispettivi lavori negli Uffizi, le interpellanze al Governo svolte dall'oratore di ciò incaricato e la lettura del verbale della seduta precedente, tutto ciò servirebbe d'oggetto della conversazione sunnominata, secondo un'opportuno accordo, preso a tal uopo dai Deputati, veri apprezzatori del valore del tempo.

Nota prima. L'esposizione orale, nell'aula del Parlamento e stampata, sui suoi Atti Ufficiali, potrebbe essere imparzialmente giudicata dalla Nazione intera, e istruendola efficacemente, dimostrerebbegli il decoro e l'utile del regime parlamentare della monarchia costituzionale, e nello stesso modo, tempo e sotto ogni rapporto, avvalorerebbe i luminosi talenti dei Rappresentanti dell'Italia, eletti col suffragio universale **graduato**.

Nota seconda. In caso che la suddetta conversazione, per qualsivoglia motivo potesse degenerare in una discussione intempestiva o personale, or in tale caso, perchè i membri del Parlamento non perdessero il loro prezioso tempo ad ascoltare o le vane dispute o le frivole discussioni, il Presidente inviterebbe la Camera a riunirsi nel primo giorno di riposo per far un dibattimento all'uopo e decidere sulla questione. L'accorrenza più o meno numerosa dei membri del Parlamento, dimostrerebbe la gravità o la puerilità della discussione sollevata. In tal modo gli amatori dei tornei parlamentari o accademici, pure diverrebbero soddisfatti. La seduta di tal fatta sarebbe nè risarcita nè pubblica, e verrebbe solamente stampata negli Atti uffiziali del Parlamento.

CAPITOLO XIV.

Soppressione della franchigia postale. — Mezzi di trasporto e di viaggio dei Deputati. — Spese generali approssimative.

XXXIX. La presente **proposta** approvata dall'opinione pubblica e da chi di diritto sanzionata e fatta, coll'apposito R. Decreto, una Legge obbligatoria, colla stessa data un altro Regio Decreto sopprimerebbe la franchigia postale, sì a riguardo de' Signori Deputati che all'indirizzo delle LL. EE. i Signori Ministri, lasciandone godere solamente quei cittadini i quali avrebbero il bisogno di ricorrere a S. M. il Re d'Italia. Una simile misura accrescerebbe il prestigio del Sovrano, l'autorità dei Ministri Segretari di Stato e il tempo, le forze e il buon volere dei Deputati al Parlamento.

Nota. Il Parlamento federale di Germania del Nord, ha li 13 del maggio 1869 adottato, in terza ed ultima lettura, il progetto di Legge che abolisce le franchigie postali. Un emendamento accolto dal Parlamento ha però mantenuto la franchigia anche per le consorti dei Principi regnanti; ma i membri delle loro famiglie e le persone

d' ufficio hanno perduto quella franchigia. Il Parlamento ha anche adottato una risoluzione che invita il Cancelliere federale a presentare un progetto di Legge che abolisca nello stesso senso le franchigie telegrafiche. L' Italia, approfittandosi di codesto esempio, potrebbe senza esitazione, vedendone un vero suo utile, accogliere di buon grado il suddetto nostro proponimento.

XL. Nel corso della sessione parlamentare non si farebbe nessuna vacanza. In virtù di ciò si sarebbero soppressi i libretti e le medaglie che danno posto e mezzo di viaggiare lungo le ferrovie e sui piroscafi, e in caso occorrente, cioè per recarsi dal loro domicilio alla sede del Parlamento, per tornare al focolare domestico e per eseguire qualche Commissione d' inchiesta, il Deputato riceverebbe da chi spetta il necessario numero delle tessere o delle marche all' uopo.

Nota prima. Si conosce bene quanti plichi, lettere, giornali ecc., fino ad oggi si ricevono per la posta giornalmente dai Signori Ministri e dai Signori Deputati; si può quindi presumere che, soppressa a loro indirizzo la franchigia postale, se ne gioverà la Nazione, - moralmente e il Tesoro suo, - materialmente, almeno di Lire ital....

Nota seconda. Il passaggio dei Deputati lungo le ferrovie e sui piroscafi dello Stato può essere avvalorato in media di Lire ital....

Nota terza. Codeste due quote riunite formano una bella somma la quale forse sarebbe sufficiente di risar-

cire il tempo e il lavoro dei Deputati. Ammettendo che alla sede del Parlamento arriverebbero tutti i Deputati e prenderebbero parte nelle occupazioni di cui sopra, all'eccezione in media di venticinque deputati ammalati; quindi essendo i deputati 225, i giorni di fatiche parlamentari 52 e in media quattro ore, giornalmente, di lavoro negli Uffizi, il risarcimento dei Deputati esigerebbe una spesa di circa 936 mila lire, più la spesa che occorrerebbe fare e nell'avvenire, per pagare gli impiegati commessi, uscieri e inservienti del Parlamento circa 575 mila lire. A ciò aggiunto l'onorario a' Capi Politici di Provincia nella quota in circa 700 mila lire, più le spese di cancelleria di tutti i nuclei d'ogni grado degli elettori, 190 mila lire, e in fine, più le occorrenti tessere per viaggio dei deputati, si avrà in risultato che, tutte queste spese mai uguaglierebbero quella spesa che costa al paese la Camera dei Deputati non ricompensati...

Nota quarta. Per risparmiar il tempo mentre si farà conversazione parlamentare nella grand'aula, ogni votazione dei Deputati dovrebbe consistere in un *Sì* o un *No*, segnato sugli appositi dischi (specie di mostre d'orologio) per mezzo della elettricità. I fili a tal'uopo comunicherebbero tutti i seggi dei deputati di quell'aula col seggio presidenziale. Qualche volta sarebbero invitati i votanti d'alzarsi.... Ogni deputato, nel momento dell'aprire il suo seggio, per assedersene, darebbe un *Sì*, come il segno di presenza e in virtù di ciò, non essendo alcun bisogno dell'appello nominale, si verificherebbe il vero risparmio di tempo.



CAPITOLO XV.

Osservazioni eccezionali



XLI. Ogni progetto di legge, ogni comunicazione ministeriale al Parlamento, ogni interpellanza dei deputati al Governo diretta, dovrebbero esser fatte nelle sedute pomeridiane mentre ha luogo la conversazione parlamentare.

In caso che un progetto ministeriale, stampato e distribuito a tutti i Deputati, studiato da tutti, ma esaminato obbligatoriamente soltanto dall'Uffizio relativamente competente, venisse respinto dalla maggioranza dei Deputati, in tale caso le ragioni contrarie al parere dei Sigg. Ministri saranno dai Deputati comunicate all'Uffizio in questione pel mezzo del Presidente della Camera affinchè fossero studiate dai membri del detto Uffizio assieme coll'interessato Ministro. Conseguentemente, in una conversazione parlamentare, a tal uopo destinata, si farà la seconda esposizione, risguardante il progetto

riesaminato; e se la maggioranza dei Deputati pure votasse contro la proposta del Governo, il Ministro proponente, se il suo progetto fosse d'importanza secondaria, semplicemente la ritirerebbe; in caso però, se il ministero, mentre presenta qualche significativo progetto o comunica alla Camera un Resoconto d'una grave misura, eccezionalmente presa dal Governo, avesse posta la questione di Gabinetto, in seguito del respingere il progetto o del criticare la condotta ministeriale, in un caso simile, dopo il ripetuto esame del parere o dell'atto del Governo, non approvato dalla maggioranza il suo progetto o disapprovata la sua misura, il ministero deporrebbe nelle mani del Capo Supremo dello Stato le sue dimissioni e la Corona sceglierebbe un nuovo Presidente e i nuovi membri del Gabinetto, fra la maggioranza della Camera la quale ha censurato i dimessisi Signori Ministri. Una legge sulla responsabilità ministeriale dovrebbe definire in quali casi un membro o pure l'intero Gabinetto, criticato e ritiratosi, dovrebbe essere processato dal Parlamento, costituitosi in alta Corte d'Assisie della Nazione.

XLII. Perchè il sistema qui esposto possa essere il fondamento dell' integro ed efficace Governo Costituzionale Parlamentare, fa d' uopo che gli uomini di Stato, Rappresentanti il Potere Esecutivo, responsabile davanti la Nazione, piuttosto si dimettino dal governar la cosa pubblica che pretendere, in seguito delle difficoltà sorte fra il Ministero e il Parlamento, di sciogliere quest'ultimo. Il Parlamento, rappresentando la Nazione, che sia il vero palladium della coscienziosa libertà politica: è un concetto di cui ogni buono cittadino deve farsi oramai il valente e perseverante sostenitore.

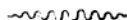
XLIII. Ogni esposizione ministeriale, ogni Resoconto dei lavori parlamentari negli Uffizi, e la lettura del Verbale della conversazione parlamentare del giorno antecedente debbono farsi dalla tribuna, collocata avanti del seggio del Presidente e dietro di quello dei Signori Ministri.

XLIV. Per svolgere qualche progetto di Legge, appoggiato dalla decima parte dei membri del Parlamento, o per rivolgere al Governo una interpellanza, appoggiata da dieci Deputati, in questi casi l' oratore,

a tale uopo designato salirebbe un' altra tribuna, con decoro addobbata e collocata in faccia del Presidente, nel circuito al di sopra dei seggi del loro più alto rango. Il concetto di questa proposta ha più di importanza che non pare al primo giudizio: la sperienza nella vita parlamentare persuade dell' utilità e del decoro di vedere alla tribuna quel Deputato il quale parla alla Nazione.

XLV. Le vestimenta del Deputato, nelle ore di lavoro negli Uffizi del Parlamento, dipenderebbero dal buon piacere del Rappresentante; però egli intervenendo nella grande aula alla conversazione parlamentare dovrebbe essere vestito nell' abito di rigore, di color nero.

XLVI. Alcuni dei suesposti nostri pensieri potrebbero far parte dell' interno Regolamento della Camera dei Deputati, come p. e. 3ª nota al pensiero XXXV, la 4ª nota al pensiero XL e la precedente osservazione.



CAPITOLO XVI.

CONCLUSIONE

—

XLVII. Giudiziosamente dicono gli onesti ed intelligenti cittadini d'Italia essere urgentissima la riforma di molte leggi. Per parte nostra, noi sosteniamo che la più urgente riforma fra le più urgenti è la riforma della Legge Elettorale, affinchè si ritrovassero i riformatori utili agl' interessi del paese. Codesti uomini di Stato attueranno le *economie attendibili*, per giungere ben presto al pareggio dei Bilanci, per la via che addita il sovraccennato nella 1ª PARTE della nostra opera *Progetto del* SISTEMA ITALIANO *dell'ordinamento delle forze vive del paese;* essi, pure statueranno la *soppressione del giuoco immorale del lotto;* cederanno ai Comuni la *impolitica imposta sulla macinazione;* ridurranno le tasse postali ed il *prezzo del sale;* modificheranno l' imposta sulla *ricchezza mobile e le altre leggi sì finanziarie che economiche*, *emetteranno* **un necessario numero di nuove car-**

telle del Governo d'Italia, coll'interesse **di quattro per cento,** del valore di L. ital. **100, 500, 1,000 e 10,000,** per ritirare tutte le cartelle (di varii titoli) di credito, estinguendo però i nuovi valori in **cinquant' anni,** per mezzo delle vendite annuali dei *beni demaniali, nei quali intendonsi compresi e i cosidetti beni ecclesiastici, e degli avanzi del Bilancio Attivo.* Mediante queste semplici misure, innegabilmente attuabili e degne d'essere effettuate dal Governo, si creeranno le nuove industrie nazionali, si perfezionerà l'agricoltura e tutti gli altri rami dell'agronomia; viemaggiormente si estenderà il commercio in Italia, e tutte le popolazioni rese veramente educate e logicamente istruite, saranno più morali, contente e prospere, avranno maggior fiducia e rispetto verso il Governo e verso le leggi e saranno veramente guardinghe verso i loro doveri e verso i loro diritti.... E chi potrebbe rifiutarsi d'attuare l'umile **proposta** nostra che rappresenta una questione d'onore e di dignità nazionale?

XLVIII. Durante lo svolgimento di questo

scritto spesse volte ci servimmo delle parole prese dalla patriottica esposizione d'un progetto concernente pure la riforma della Legge Elettorale, presentata nell'anno decorso 1868 al Parlamento. Assieme col suo indefesso autore, egregio Statista ed Onorevole Deputato Ricciardi Conte Giuseppe e, in questo caso anche, ripetendo le sue parole, diremo a chi vuol udirci ed intenderci:

« Se il regime parlamentare costituzio-
« nale deve progredire nella direzione degli
« interessi interni ed esterni d'Italia, questa
« proposta realizzata è uno e unico mezzo
« per appoggiare e rassodare il nuovo ordine
« di cose in nostra patria... salvo chè non si
« voglia che lo stesso regime costituzionale
« parlamentare, già tanto discreditato, siffat-
« tamente scapiti nell'opinione pubblica che
« dai più si desideri una piega verso gli or-
« dini affatto diversi da quei che n'ha l'Italia. »

Costantemente rammentandoci del parere degl'illuminati e probi cittadini ai quali la gloria e il profitto materiale della patria hanno un gran significato, imperocchè il benessere e l'onoratezza della nazione intera

si basano sopra le medesime qualità dei singoli suoi membri, noi, colla persuasione, ripetiamo: che il punto di partenza per tutte le occorrenti riforme è la realizzazione della presente **proposta**.

Per formularla e per facilitare il nostro compito d'esporre in poche pagine le ragioni all' uopo, noi ci siamo largamente approfittati delle opere dei benemeriti Statisti d'Italia e degli altri paesi: fatto coscenziosamente il nostro dovere, noi chiudiamo l'attuale lavoro dicendo: vi pensi chi deve! Avvenga che può!



APPENDICE

APPENDICE

Par' impossibile, e pur' è vero.
Un amico d' Italia e di Francia.

A questo proposito noi troviamo utile e necessario, all' indomani della morte del Maresciallo di Francia generale *Niel*, di pubblicare *una Memoria* che doveva essergli comunicata dalla parte di chi di diritto, essendo quella *Memoria* con tale scopo in Ottobre 1867 presentata dal suo autore all'Ill.mo sig. *Barone de Villestreux*, in quell'epoca Incaricato degli Affari dell'Ambasciata di Francia in Firenze. *Il defunto Maresciallo Niel*, avendo riorganato l' Esercito francese, non ha sciolto coll' utilità del suo paese e col profitto del Governo, codesto importante quesito qual' è *il riordinare le forze vive del paese*. L' avvenire dimostrerà la giustezza del nostro giudizio. I commenti in questo caso a chi spetta; intanto ecco la *Memoria* in questione: l' opinione pubblica imparzialmente la giudichi e si pronunzi.

Normes générales du projet du nouveau système de l'organisation des forces vives du pays.

Le soussigné, convaincu de ce que doit être une armée régulière, de ce qu'elle doit faire et à quelles fins politiques elle doit servir, — il désire que son projet du nouveau système de l'organisation des forces vives du pays puisse être examiné par une Commission compétente, composée des membres délégués du Pouvoir Exécutif de l'Empire des Français et de celui du Royaume d'Italie.

L'œuvre en discours, étant un travail économico-politique, elle mérite l'attention des Statistes de ces deux pays: la soumettre à l'appréciation de la Commission d'un seul dicastère qui pourront être interessés dans ce travail, ce serait un procédé qui ne conduirait au resultat prédéterminé par son auteur; or c'est en vertu de cette raison que le soussigné sollicite depuis le 1er novembre 1866, de la part du Gouvernement Italien une Commission *ad hoc*, pour ainsi dire, commission exceptionnelle, qui serait sous tous les rapports compétente à examiner et apprécier le travail en question, pour en tirer *au moins* quelques atomes d'un réel profit pour l'Italie, ce qui pourrait avoir lieu même pour la France: c'est un vœu sincère du soussigné.

Une des plus graves questions qui n'est pas jusqu'à ce moment resolue en France et en Italie, c'est l'organisation militaire du pays, selon les nouvelles prescriptions de l'*Economie politique*. Dans son projet le soussigné resout cette question et définit son inévitable connéxité avec des affaires des ministères: *de l'Education-Instruction, de l'Intérieur, de l'Industrie nationale, du Génie* (Travaux Publics), *de la Marine* (spécialement en Italie où ce dicastère, uni à celui de la Guerre, devrait former le *Ministère de la Défense nationale* . . .); avec des affaires du Ministère *de la Justice* et en particulier avec celui *des Finances,* car elles se ressentiraient sensiblement au profit

du Crédit national d'une rationnelle organisation en général de tous les dicastères et spécialement de celui de la Défense nationale.

Pour ce qui concerne l'Empire des Français, son armée, selon le système en question, peut avoir une force numérique, approximative, permanente, à peu près *un million sept cents mille des combattants,* des divers grades et répartis dans toutes les armes, selon les axiomes de l'art militaire moderne, selon les besoins du pays et les éventualités politiques... Pendant la paix, une dépense environ de *cent cinquante millions de francs* suffirait pour qu'une semblable armée pourrait être maintenue avec un vrai confort: le bien-être et élégance jusqu'à un certain point ne seraient pas des conditions étrangères à cette institution; mais une dépense tellement modique en comparaison avec la force numérique de l'armée, la nation française la supporterait annuellement, en réalisant définitivement le nouveau système, seulement après la durée de *six ans* de *la période transitoire. . . .*

Le service sous les armes, étant *obligatoire* pour tout la jeunesse mâle, avec des certaines conditions, il durerait *maximum* **deux années**.. Cependant cette armée, d'après le système projeté, pourra être employée si défensivement qu'offensivement, parce qu'elle serait *facilement mobilisable, parfaitement instruite, rationnellement disciplinée, bien spécialisée, très mobile* et *tout-à-fait affranchie des intérêts matériels,* sans oublier pourtant les intérêts moraux et les devoirs citoyens, c'est-à-dire que les combattants, composant une telle armée, sans devenir mercenaires-parasites, fléau du pays, ils sauront dans chaque éventualité être utiles à la patrie à laquelle ils ne cesseraient jamais d'être attachés par des liens étroits, nombreux et indissolubles. Le système en question ne détruit point le rapport qui doit exister entre la force intellectuelle et la force armée de la nation, entre les forces productives et les forces vitales (vives) du pays, rapport qui est une condition *sine qua non* du bonheur de chaque puissance politique bien administrée. D'après le nouveau système effectuant l'organisation militaire du pays, elle n'épuiserait point l'Etat; au con-

traire, elle le maintiendra fort sans le ruiner, car la nation ne supporterait pas les dépenses improductives, qu'ordinairement engendre *le militarisme*

En résumé, le projet du nouveau système contient quatre thèses principales:

A) l'éducation-instruction nationale, rationnellement et économiquement accomplie sous la direction de qui de droit;

B) l'organisation militaire rationnelle des Cadres de l'armée régulière, continentale, active et de toutes les autres forces armées de terre (contingents et matériel);

C) l'administration perfectible de toutes les forces armées de la nation, pendant la paix et durant la guerre, et enfin

D) les modes de mobilisation et de réunion des troupes de l'armée continentale et quelques modifications concernant la tactique et la composition de chaque armée, c'est-à-dire, de l'infanterie de la Cavalerie, du Train, de l'Artillerie, du Génie et de l'Etat-Major.

Le projet en question diffère essentiellement de ce qui, sous le rapport du recrutement de l'armée existe en d'autres pays: le système, élaboré par le soussigné, aura le droit d'être appelé *français* en l'appliquant dans l'Empire, — *italien* en le réalisant dans notre Royaume, avec ces changements dans les particularités qui bien peuvent être exigés par la diversité de la situation géographique de ces deux pays et auxquels il peut se prêter dans le but d'être perfectionné.

En 1864, après la guerre en Dannemark, suffisamment convaincu sur le lieu, de l'efficacité du coup et de la précision du tir des fusils chargé par la culasse, le soussigné s'adressa aux divers hommes d'Etat de France et d'Italie, en recommandant cette arme afin que, peu-à-peu, les meilleurs tireurs dans l'armée impériale et italienne pussent être pourvues de cette terrible arme dont l'effet était, pour la première fois, apprécié pendant la dite campagne.

En 1865, pendant son séjour à Paris, le soussigné fit à

M. le Ministre de la Guerre en France des propositions réitérées, concernant: 1º la réorganisation radicale de la Cavalerie en général, car la perfectibilité continuelle des armes à feu ordonne une pareille réorganisation; 2° la suppression de la dague des fantassins, afin de remplacer ce poid inutile par un poid utile et diminué que présenterait une partie de la nouvelle *coiffure* (hors du moment de bataille, ordinairement attachée au ceinturon); 3º les nouvelles cartouchières qui en vertu des conjectures rationnelles sont exigées par l'usage du fusil chargeant par la culasse: 4º une modification de la manière du pliage et du paquetage de la canne à tente dans l'infanterie; 5º la nouvelle *arme défensive* (sabre-allongé) en proposant d'en armer les canonniers de l'Artillerie à pied et tous les guides si dans cette arme de même que dans le Train; et 6º le *tambour-melodium* .. Toutes ces propositions ont quelque importance... Si les uniformes, par leurs ampleur et façons, si le nombre des boutons et les couleurs de draps des vêtements militaires et des passes-poil etc., sont parfois les objets des longues délibérations et encourent souvent des changements, or, il faut espérer aussi que les propositions d'un intérêt plus élevé, opportunément présentées, seront à son temps prises en considération par qui de droit. Quelques changements dans *la tactique* peuvent causer un profit réel à ces combattants qui les premiers s'en serviraient. . . . (Les victoires de la Prusse demontrent l'imprescriptibilité de cet axiome.) C'est le vœu de se rendre utile et non quelque vanité qui a déjà dicté ou qui peut-être dictera au soussigné de présenter quelque projet de perfectionnement de ce qui est perfectible: une longue expérience sur le champ de guerre et l'étude sérieuse de l'art militaire, persuade le soussigné que cet art aussi est apte au progrès (*firma*).

Alcune particolarità del progetto in questione sono conosciute da un Onorevole Deputato al Corpo Legislativo di Francia. Codesto egregio uomo di Stato scrisse al suo autore le seguenti parole: « *Monsieur* . . . . *La situation de l'Europe*

et les événements qui semblent menacer son repos, donnent à vos projets d'organisation militaire un nouveau degré d'intérêt; mais vous avez à lutter contre des préjugés, des partis pris et peut-être des arrangements personnels, obstacles habituels que rencontrent toujours les innovateurs. Il ne faut pas plus vous en étonner que vous décourager; dans un temps où tous les esprits sont tendus vers cet objet, vos idées attireront, peut-être, l'attention de quelques uns des hommes qui peuvent les favoriser. . . . . Paris, 7 avril 1867. . . »

Sfortunatamente per noi Italiani, ed in ispecie per le nostre finanze, il progetto in questione non fu ancora esaminato giusta le istanze del suo autore.

L'autore della medesima *Memoria* indirizzò giorni sono ad un delle LL. EE. gli Onorevoli Signori Ministri d'Italia, le seguenti parole :

« .... È meglio mostrarsi l'ottimista a riguardo degli uomini « di Stato che giudicarli da pessimista prima dei loro atti, « imperocchè l'apprezzatore pel suo errare perde meno che lo « statista caduto in errore di cui il paese risente le conseguen« ze . . . Quando un concetto economico politico si basa sulla « logica, egli non perde mai il suo valore e può essere ripre« sentato sotto diverso aspetto, per giungere allo scopo prefis« sosi dall'autore... A proposito della *Memoria* surriferita « V. E. vorrà benignamente, in qualche circostanza opportuna « rammentarsene e colla sua autorevole parola appoggiare l'idea « esposta in quella stessa *Memoria* non appagata. Le sue savie « opere in materia d'Economia-politica mi permettono sperare « che lo sperimentato e illuminato loro autore si degnerà va« lidamente propugnare il concetto basato sulle parole pure « autorevoli dello statista, della gloriosa memoria, compianto « Conte di Cavour... »

Lo stesso autore, fra l'altro, così scrisse ad un celebre statista d' Italia:

« ... mi viene al pensiero un' idea ben ponderatamente « scrutinata, cioè che gli esimi nomini di Stato d' Italia, una « volta entrati sulla via dei nuovi concetti d' Economia-politica, « eglino sapranno molto meglio di me trovare il mezzo di fare « le economie molto più ingenti che sono quelle che io ho osato « schiettamente di additare.... »

Per far completa questa *Appendice*, noi stimiamo utile all'uopo di pubblicare una lettera del medesimo economista-politico, addì 30 maggio 1869, indirizzata a S. E. l' Onorevole Signor Presidente della Camera dei Deputati:

« *Onorevole signor Presidente!* Un mio lavoro, concepito « come tutti gli altri colla migliore intenzione d'arrecare qual- « che utilità alla mia cara patria di adozione, ha per epigrafe « il seguente assioma: « *Intellettualmente l'Italia è ricca.* « *Tra i suoi cittadini non mancano i splendidi talenti e le* « *luminose intelligenze; però che cosa manca ad essa se v' è* « *uno scompiglio amministrativo?... Manca il sistema d'ap-* « *profittarsi di questa ricchezza.* » Le prime parole del medesimo lavoro sono: « *La sperienza e lo studio (la scienza* « *sola non basta) devono essere base di tutti i pensieri e* « *dell' agire d'ogni vero statista, altrimenti egli non potrà* « *rendersi efficacemente utile al suo paese ed al suo Governo:* « *la sperienza e lo studio, assieme colla scienza possono* « *persuadere che i migliori piani e progetti nella teorica* « *resteranno* **pia desideria**, *se non saranno appoggiati dai* « *leali ed illuminati cittadini, per divenire i fatti compiuti* « *di una utilità incontestabile.* »

« Eccellenza! Premesso ciò, Ella longanimemente mi per- « metterà d' esprimerle che la freccia del suo squisito sarcasmo « a proposito delle cifre del mio *lavoro economico-politico,*

« nei primi giorni del Gennaio 1867 sottomesso al suo giudicare,
« — che codesta freccia, quantunque molto gentile, tuttavia
« m'ha cagionata una nuova ferita, però e la vecchia ferita e
« la nuova, sono guarite ieri sera grazie alla lettura del **Di-**
« **scorso sulla Finanza Italiana**, pronunciato alla Camera
« dei Deputati da S. E. l'Onorevole Signor Ministro delle Finanze
« **Conte G. Cambray-Digny**, nella tornata del 20 e
« 21 Aprile dell'anno corrente. La mia guarigione così subi-
« tanea, s'è fatta molto semplicemente, imperocchè nelle cifre
« del mio modesto lavoro io sono pure largo nelle spese, ma
« assai moderato nelle previsioni delle economie; coordinando
« queste e quelle in un nuovo modo.... Al contrario, in quel
« **Discorso** si scorge che le spese si calcolavano moderatis-
« sime e le entrate e le economie lucrose: ma accade tutt'al-
« tro, come lo stesso Onor. Sig. Ministro delle Finanze ha pre-
« sentato nelle sue cifre (V. particolarmente pag. 17), dicendo
« che: «.... *Necessariamente questo bilancio è formato senza*
« *tener conto delle variazioni che i progetti di Legge in*
« *corso e quelli che debbono essere presentati potranno in-*
« *trodurvi... Questa necessità ha fatto dire* ***a*** *taluni dei*
« *nostri Onorevoli oppositori che le presentazioni troppo*
« *precoci dei Bilanci non sono serie, perchè poi vengono le*
« *appendici e le variazioni che li mutano sostanzialmente...*»

« Onor. Sig. Presidente! Prima di chiudere la presente prendo
« la libertà d'esternarvi ch'è elaborata da me la revisione del
« *Bilancio per l'esercizio 1870*, coordinando però la mia
« opera col *progetto del 1866* **del sistema italiano** *del-*
« *organamento delle forze vive dell'Italia e della loro am-*
« *ministrazione:* da questa opera si rivela la possibilità di
« mettere in pareggio le spese stabilite colle previste entrate. Se
« queste mie semplici e rispettose parole potranno meritarsi una
« apprezziazione imparziale da chi di diritto, in tale caso for-
« tunato, io sarò, senza dubbio, onorato d'una invitazione di
« presentare all'uopo le dimostrazioni, parte in scritto, parte
« oralmente senza il raccomandarmi che io le stampi. *Tempo :*
« *denaro.* — Intanto ho l'onore di proferirmi colla più per-

« fetta considerazione della Vostra Eccellenza rispettoso ed alla « Italia devoto servitore .. (*firma*).

Il silenzio da tutte le parti fu l' unica risposta a tutto ciò... È vero, nel Dicembre 1866, S. E. l' Onorevole Ministro della Pubblica Istruzione voleva destinare una Commissione ministeriale per esaminare quel progetto presentatole, come esso pure era esibito innanzi LL. EE. Onor. Signori: Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, della Guerra, di Giustizia, e di Agricoltura, Industria e Commercio; ma codesta decisione del Ministro della Pubblica Istruzione, avendo permesso all' autore del detto progetto nutrire per alcuni giorni una lusinghiera speranza di veder il suo lavoro esaminato competentemente ed imparzialmente, codesta decisione svanì come quella soave visione che, qualche volta, c' incanta nel sogno mattutino... L' Onor. Sig. Comm. Berti, in data del 30 dicembre 1866, scrisse all' indefesso propugnatore dei nuovi concetti economico-politici la seguente lettera:

« Pregiatissimo Signore,

« Non può se non piacere agl' Italiani che altri ami il paese « loro e faccia oggetto delle sue cure e de' suoi studi i più « vitali interessi di quello. Ma da ciò che V. S. mi comunica « del suo progetto di un nuovo ordinamento amministrativo « dell' Italia, non è dato a me portare un giudizio sopra il « merito dell' opera. A giudicarne con sicurezza bisognerebbe « vederne molto più e molto meglio che io non possa. E già « in queste cose il meglio è ricorrere al giudizio del pubblico. « Duolmi di non potere rispondere alla S. V. in modo che « forse meglio di questo le torni gradito, e me le proffero Dev. « (firmato) *Berti*.

Una simile lettera ministeriale non rispondeva al concetto svolto nella lettera-istanza dell' E. Grimala Lubanski, indirizzata il 19 Novembre 1866, a LL. EE. Onor. Sig. Ministri della Pubblica

Istruzione e della Guerra, di cui sarà detto in suo luogo; ed il proponente si trovò nella necessità d'esternare all'Onorevole Signor Comm. Berti il suo pensiero, nel modo seguente, in data del 22 Gennaio 1867:

« Eccellenza!

« Ho il dovere come un italiano naturalizzato di presen-
« tarle questa mia rispettosa, in seguito alla sua lettera, Onor.
« Signor Ministro, colla quale m'avete onorato.... L'acco-
« glienza favorevole dalla parte degli alcuni membri del Go-
« verno, meritatasi dalla mia opera che ha per il suo scopo
« una vera utilità d'Italia, un tale atto mi permette sperare
« che codesto lavoro, tosto o tardi, sarà sottomesso all'esame
« di una Commissione *ad hoc*, competente, delegata da tutti i
« dicasteri del Potere Esecutivo, come lo chiesi di nuovo da
« S. E. Onor. Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, in data
« del 1° del corrente. Lo apprezzare il progetto economico-
« politico, sviluppato nel mio lavoro dalla Commissione di
« competenza solamente militare, come lo desidererebbe l'Ono-
« revole Sig. Ministro della Guerra, o dalla Commissione di
« competenza puramente pedagogica, come lo voleva V. E. in
« Dicembre p. p. non risponderebbe affatto all'uopo di fare
« una cosa utile all'interesse d'Italia *bene, presto ed una volta.*
« Il pubblicare il mio lavoro concernente **il sistema italiano**
« *dell'ordinamento delle forze vive d'Italia*, non mi con-
« viene, quantunque a ciò m'invita V. E. imperocchè non potrei
« stampare *i quadri sinottici, tabelle etc.*, necessari all'uopo,
« su qualche giornale all'eccezione della *Gazzetta Ufficiale;*
« quanto poi, alle proprie spese, fare una pubblicazione di
« un libro speciale, utile agli interessi degli Italiani e del
« Governo, in questo caso la sperienza acquistata nel 1862 mi
« basta: sin ad oggi sono ben ingiustamente trattato da molti
« uomini di Stato d'Italia, perchè allora proposi: d'introdurre
« qualche misura radicale, p. e. di sopprimere le corporazioni
« clericali, d'istituire lo Stato Civile, etc.

« Onor. Sig. Ministro!

« Gli attuali membri del Governo d'Italia dovrebbero ricom-
« pensarmi nella toccatami ingiustizia. In virtù di ciò ho l'onore « di pregarvi di voler interessarvi della mia opera recente e « di me suo autore affinchè non muoia di fame, nella Capitale « d'Italia, coscenziosamente lavorando in suo profitto. Di grazia « presentate, Onor. Sig. Ministro, alle LL. EE. gli Onorevoli « Vostri Colleghi, che io, stampando 1° Gennaio corrente sulla « *Gazzetta di Firenze* alcune parole, per distribuirle a chi di « diritto, ho eseguito il Vostro ordine (per quanto poteva, im- « perocchè la mia opera non è destinata alla stampa), e l'in- « vitazione dell'Onor. Sig. Ministro-Presidente: che il Governo « appaghi la domanda di concedermi una Commissione e ne « scaturirà il vero suo vantaggio e quello del paese intero.

« Di grazia, Onor. Sig. Ministro! Accettate benignamente « l'espressione ecc., ecc. »

Noi speriamo che il nostro lettore, da uomo logico, non ci rifiuterà la sua pazienza nel leggere tutto questo libro, imperocchè non si tratta della questione dell'interesse personale, ma dell'interesse di tutto il paese. In conseguenza di ciò gli proponiamo prender in considerazione il seguente, estratto dalla *Gazzetta di Firenze*, 1° Gennajo 1867:

*

Agli Italiani per il loro bene:

Nè disarmo! Nè fallimento!

Amor patrio obbliga.

*

« Or sono due mesi un giornale fiorentino pubblicò sopra « un importante argomento un articolo col titolo: Il GOVERNO « ED I PROGETTISTI e quello contro questi difendendo si espri-

« meva così: « *Non v' è che un mezzo: ricorrere alla pub-*
« *blicità. Bisogna che i ministri facciano pubblicare tutti*
« *i progetti. . . . che facciano conoscere il nome del pro-*
« *gettista e che la stampa intervenga liberamente e* CRUDA-
« MENTE *per giudicare....* ».

« Noi dividiamo pienamente l'opinione di quel periodico. « Giorni sono parlammo di un progetto sul riordinamento del- « l'Esercito e dell'Istruzione Pubblica presentato al Governo fino « dal primo Novembre. Questo progetto comunque ardito, pre- « senta a colpo d'occhio non lievi vantaggi.

« L'autore di quel progetto al seguito della favorevole ac- « coglienza trovata in alcuni Ministri, ha rivolta agli altri « membri del Gabinetto una lettera che volentieri pubblichiamo. « Vedranno i lettori come il progetto presenti molta impor- « tanza e come occorra quindi portarvi sopra un maturo esame « ed una seria discussione, sicchè veggasi se il concetto che in- « forma il progetto stesso sia veramente accettabile e di efficace « ed utile realizzazione.

« Insistiamo pertanto perchè il governo si decida alla pub- « blicazione consigliata già dal nostro confratello. Annuendo ai « voti dell'autore non facciamo per ora palese il suo nome « che però è quello di un uomo onesto, amantissimo dell'Italia.

Ecco la lettera:

« *Alle LL. EE. i Signori Ministri dell' Interno, degli*
« *Affari Esteri, della Marina e dei Lavori Pubblici.*

« Eccellenza!

« Da lungo tempo ho concepito una idea concernente un « nuovo sistema dell'ordinamento della forza intellettuale e della « forza armata di un paese già libero od aspirante a divenirlo. « Le recenti guerre in Polonia, in Danimarca e l'altra che ha « coperto di gloria la Prussia, ben amministrata alleata d'Italia, « danno ragione ai miei proponimenti. L'opera in quistione è « basata sugli stessi principj che sono svolti nella Circolare—

« programma ministeriale che S. E. il signor Ministro dell'In-
« terno in data del 15 novembre p. p. indirizzò ai prefetti del
« Regno. Il mio lavoro ha per suo tema quel medesimo in-
« tendimento che è espresso nelle giuste e belle parole, molto
« grate alla Italia, le quali accompagnano la relazione di S. E.
« il Signor Ministro, Commendatore Berti, presentata a Sua
« Maestà, in data del 31 ottobre p. p. sullo stato della Pub-
« blica Istruzione nel Regno d'Italia. «. . . *Entrata la na-*
« *zione in possesso del quasi tutto territorio, le armi che*
« *dovettero fino ad ora essere la prima sollecitudine, saranno,*
« *per lo innanzi, ordinate più a difesa che ad offesa e le*
« *maggiori cure del Governo potranno quindi essere volte*
« *agli studj. . .* »

« È una ineluttabile verità che non domanda altro ch'essere
« realizzata.

« Dopo alcuni mesi di assiduo lavoro per applicare quella
« idea alla nuova situazione della nostra Italia, di che mi feci
« l'onore in data del 15 Agosto p. p. a S. E. il Sig. Generale d'Ar-
« mata E. Cialdini, ed in data dell'8 Settembre p. p. a S. E. il
« Signor Ministro della Guerra, ho la fortuna che uomini di
« Stato, e certo competenti, come lo sono le LL. EE. i Sigg. Mini-
« stri delle Finanze, della Giustizia e dell'Agricoltura, Industria
« e Commercio, abbiano favorevolmente accolto il disegno in
« quistione, concernente i dicasteri amministrati dagli Onore-
« voli Sigg. Commendatori Scialoja, Borgatti e Cordova. In
« conseguenza di ciò era mio obbligo di chiedere una Com-
« missione *ad hoc*, delegata da chi di diritto, competente a ve-
« rificare tutto il profitto che l'idea del suddetto ordinamento,
« eseguita a seconda del nuovo sistema-italiano, potrebbe arre-
« care allo Stato. Il minimum d'economia derivante dalla rea-
« lizzazione di quel piano, sarebbe oltre i venticinque milioni
« di lire italiane, come si vede nel *Prospetto approssimativo*
« qui sotto presentato.

« Dallo stesso sistema di ordinare le forze vive del paese scatu-
« rirebbe pella nazione italiana, sotto molti rapporti, un immenso
« profitto morale, il che ugualmente merita l'attenzione dello Statista.

« Onorevole Signor Ministro! Apprezzando il giudizio degli « Illustri Colleghi Vostri vogliate unirvi ad Essi nel voto favo- « revole all'idea da me preconcetta. Degnatevi inoltre scusarmi « se non vi presento personalmente questa mia, imperocchè non « desidero distogliere dal vostro prezioso tempo nemmeno un « solo momento di più di quello che è necessario per giudi- « care l'attuale istanza: essa, appoggiata da una favorevole pa- « rola degli Onorevoli sopracitati membri del Governo, vi rac- « comanderà sufficientemente un grandioso affare economico- « politico pel bene d'Italia. — Colle mie apposite lettere, « indirizzate a S. E. l'Onorevole Signor Presidente del Consiglio « de' Ministri, ed alle LL. EE. i Signori Ministri della Pubblica « Istruzione e della Guerra, chiesi a tempo opportuno (V. più « sotto la lettera del 19 Novembre 1866), a quei due membri « del Governo perchè volessero benignamente patrocinare in- « nanzi lo stesso Illustre Presidente del Governo il presentatogli « progetto. Vostra Eccellenza si degni prendere in considera- « zione questa mia rispettosa lettera ed appoggiare un affare « logico e profittevole alla Italia ed al suo Governo.

« Onorevole Signor Ministro! Gradite l'espressione della « mia considerazione la più perfetta, unita a' sentimenti i più « distinti co' quali ho l'onore di essere

« della Eccellenza Vostra devoto....

« 29 dicembre 1868 ».

PROSPETTO APPROSSIMATIVO

« della forza intellettuale e della forza armata che l'Italia « può avere, e delle spese per averle bene ordinate in « tempo di pace.

« Nel secondo bilancio pel veniente anno 1867 il Ministero « della Pubblica Istruzione chiese la somma di 16,065,416, 87 « di lire it., ed il Ministero della Guerra 162,878,400 it. lire.

« Nel progetto per riordinare queste forze sarebbe desti-
« nata una somma, in circa di italiane lire *cento cinquanta-*
« *quattro milioni* a disposizione di codesti medesimi due
« Ministeri, dal che deriverebbe una certa economia di *venti-*
« *cinque* milioni, circa, la quale potrebb'essere accresciuta di
« italiane lire *venti* o più milioni, compénsati coi Bilanci delle
« Provincie e de' Comuni, se a ciò volesse acconsentire il Parla-
« mento ed il Governo, per dargli un'altra destinazione. In con-
« seguenza di ciò proponendo: in circa *settantaquattro* milioni
« come onorario ai diversi insegnanti della Scuola, compreso
« in questa spesa anco il materiale; — in circa *settantatre*
« milioni come paga ai militi di ogni arma e grado sotto le
« armi, compreso, in tempo di pace, il materiale occorrente; ed
« in circa *sette* milioni d'italiane lire, come paga alle diverse
« classi degli allievi d'Esercito, del pari sotto le armi, ne ri-
« sulterebbe che lo Stato italiano spenderebbe in media, an-
« nualmente in circa 66,27 d'it. lire per ogni individuo nella
« Scuola (supponendo oltre un milione (1,122,666) maschi) fra
« insegnanti ed alunni; ed *una tenue spesa annua* per ogni
« uomo sotto le armi, della forza armata bene addestrata, ben
« disciplinata, pronta a tutte le eventualità e forte oltre un mi-
« lione (1,150,000 combattenti), fra militi, ufficiali e gene-
« rali. In altre parole: ogni abitante della Italia-nuova, soppor-
« tando una spesa annua in circa di lire italiane 6, 12 la Na-
« zione avrebbe la maschile istruzione *gratuita ed obbligatoria*
« ed un forte Esercito regolare, continentale.

Come lo si vede i concetti dell'autore del progetto in discorso, non pregiudicano gli altri progetti di qualunque nome; al contrario, seguendo la massima **viribus unitis** si avrebbe già potuto ottenere un efficace profitto pel paese e per il Governo. Non si può supporre che gli Onorevoli Signori Ministri ai quali s'indirizzava l'autore di tutta questa corrispondenza, guidaronsi da qualche poco lodevole pensiero e videro il loro amor proprio offeso dalle istanze del cittadino che l'Italia ac-

quistò, cittadino che vuole farsi meritevole della sua patria di adozione; quindi come giudicare il loro rifiuto di delegare una Commissione supplicata dall'E. Grimala Lubanski? Il suo concetto risplende di logica, di chiarezza fino dal primo giorno in cui egli presentò a chi di diritto il suo progetto. Noi abbiamo vista questa opera.....

Nella seguente lettera si spiega abbastanza il suo insieme, ma siamo d'avviso che lo sviluppo delle sue particolarità non potrà essere imparzialmente apprezzato che da una Commissione competente. Che il lettore, illuminato dall'amor patrio e dai suoi studi, giudichi pure quella lettera del 19 Novembre 1866 di cui sopra fu fatto un cenno. Ecco la lettera in questione:

« Eccellenza!

(All'On. Sig. Ministro della Pubblica Istruzione
ed all'Onor. Sig. Ministro della Guerra).

« Tutto ciò che sotto il riguardo di Pubblica Istruzione
« *primaria e secondaria* manca all'Italia, oggi indipendente dallo
« straniero, tutto ciò ben presto sarebbe realizzato, colla sod-
« disfazione della Nazione e coll'utilità del suo Governo, se
« questi due rami dell'educazione fossero appoggiati dalla di-
« sciplina militare, cioè dal concorso del Ministro della Guerra,
« senza però il lusso delle divise militari. E viceversa: l'idea
« del riorganamento militare nazionale in Italia, non può essere
« profittevolmente al paese effettuata, senza il concorso del Mi-
« nistro della Istruzione Pubblica. — Questo tema è sviluppato
« in un progetto il quale condurrebbe il Governo d'Italia, ap-
« plaudito da tutte le classi della popolazione, ad avere una forza
« armata, regolare, sotto le armi; un'imponente numero degli
« alunni nelle Scuole Primarie e Secondarie ed un ragionevole
« numero degli studiosi negli Stabilimenti dell'Istruzione Supe-
« riore, ove si formerebbero i cittadini veramente utili alla pa-
« tria e nello stesso tempo i suoi istruiti difensori. In questo

« caso l'esempio ci è dato dalla Prussia aristocratica, ove la
« Istruzione Primaria è obbligatoria, dove non v'è un individuo
« per quanto basso locato che non sappia leggere, scrivere ed
« un po' d'aritmetica e dove non v'è un cittadino che non
« conosca i suoi doveri e i suoi diritti. Anche in Francia de-
« mocratica, il suo *Moniteur Universel* recentemente pubbli-
« cando i Rapporti del Ministro della Guerra sulla necessità dei
« riorganare l'Esercito e dell'istruire nelle lettere il milite di
« rango, codesti stessi Rapporti e lo stato di cose in Prussia,
« danno ragione alle mie parole di cui è composto il proemio
« della presente.

« Nel 1864 e 1865, alcune lettere ed alquante proposte
« furono da me fatte agli uomini di Stato di Francia e d'Italia
« sulla necessità d'introdurre certe riforme. La corrispondenza
« mia, indirizzata a S. E. il Sig. Ministro dell'Istruzione Pub-
« blica in Francia e provocata dal Rapporto a S. M. l'Impe-
« ratore Napoleone III dello stesso Ministro, che il *Moniteur*
« *Universel* del 7 Marzo 1865 pubblicò ed ove si preconizzava
« *l'istruzione elementare gratuita e obbligatoria*, codesta
« corrispondenza è pienamente oggi giustificata dagli avveni-
« menti. Il Ministro della Guerra in Francia, soltanto attual-
« mente proponendo di riorganizzare l'Esercito e fare obbli-
« gatoria a'militi di rango l'istruzione primaria, quel Ministro,
« in fine, riconosce la necessità e la forza della Istruzione; ma,
« *errare humanum est!* Chi sa, se oggi non sarà tardo di fare
« ciò che doveva già essere fatto? Chi sa, se codesto Ministro
« otterrà lo scopo suo a tempo, coi mezzi e sulla via da lui
« prescelti?....

« In Italia, l'opinione, in generale, dei governanti e degli
« onesti governati, ha già riconosciuta l'utilità e la necessità
« del riorganamento della educazione civica e militare. Moltis-
« simi ed assennati articoli ne' fogli periodici e negli opuscoli
« furono pubblicati per motivo di questi due propositi. Da
« parte mia, sto facendo il mio dovere e col medesimo scopo
« lavoro. Non voglio dire che la mia proposta recente e le cifre
« concernenti ne sono *un nec plus ultra* di perfezione; però

« posso assicurare che il sistema italiano, da me elaborato per « riordinare le forze vive d'Italia, esso è pratico, ben semplice « ed effettuabile *in sei anni*, e costerà poi una tenue annua « spesa in tempo di pace.

« Prendendo la libertà d'indirizzarvi, Onor. Sig. Ministro, « questa mia rispettosa e unito ad essa *il Prospetto approssimativo della forza intellettuale, dell'Esercito continentale d'Italia e delle spese per mantenerle ambedue in « tempo di pace*, ho l'onore di supplicare V. E. di voler patrocinare *l'esame* e, in caso d'approvazione, *il realizzamento del progetto in questione*, a seconda della esposizione da me preparata. Però ho l'onore ossequiosamente « osservare che siccome l'idea di una cotale impresa dev'essere « giudicata specialmente da V. E. e dall'Onor. Sig. Ministro « della .... e poi dagli altri uomini di Stato d'Italia, quindi, « non potendo presentare tanti manoscritti e *non desiderando « pubblicare il mio lavoro e le particolarità di esso*, ho fatto « una istanza a S. E. Onor. Sig. Presidente del Consiglio dei « Ministri, esponendovi il desiderio d'esser autorizzato di elaborare definitivamente e per presentarle codesta opera di cui risulterebbe che, in tempo di pace, sopportando una spesa annua « meno di *cento milioni* di lire italiane, il Governo d'Italia « potrebbe disporre d'un Esercito regolare sotto le armi, *a seconda delle eventualità*, prendendolo dai ranghi dei combattenti di circa *un milione centocinquantamila*, di varie « armi e di diversi gradi, bene addestrati, ben disciplinati e « completati ogni anno dalla gioventù istruita militarmente e « letterariamente.

« Con tutto il mio rispetto dimando perdono agli Italiani « chè, non essendo io italiano di nascita, oso però volere rendermi utile alla patria di adozione, quando non posso fare « altrettanto al mio paese natio. Inoltre, ossequiosamente dimando: chi riporterebbe il profitto *se almeno* **questa** *mia « proposta* fosse a tempo esaminata, approvata e realizzata? « L'idea acchiusa in essa non può esser effettuata che dagli « intelligenti membri del Governo d'Italia: V. E. ne fa parte;

« Ella recherà un bene all' Italia degnandosi essere il mecenate « del mio modesto lavoro.

« Onor. Signor Ministro. Ho l' onore di profferirmi colla più « perfetta considerazione della V. E. rispettoso ed all'Italia « devoto servitore... (*firma*) ».

Non assumendo la difesa di alcuno e imparzialmente pronunciandoci sopra questa tesi importantissima, improntata d'un interesse così elevato, per parte nostra noi domandiamo francamente: che cosa avrebbero perso i Governi di Francia e di Italia avendo appagato le istanze dell' autore di codesto utile progetto?... Una Commissione competente, esaminando e perfezionandolo, avrebbe già preparata la sua realizzazione. Se vi troverebbesi nulla d' attendibile e utile per l' Italia, anche in questo caso il prestigio del suo Governo e gl' interessi del paese ne soffrirebbero nulla; se al contrario, vi sono dei concetti tutto affatto nuovi e profittevoli sì alla Corona che alla Nazione, in tale caso hanno il torto quegli uomini di Stato ai quali l' indefesso economista volgeva le sue istanze, lettere e memorie.

Espresso questo nostro convincimento, noi lo facciamo non per amore di critica o di polemica, ma unicamente per dovere dei cittadini imparziali, indipendenti ed amanti il benessere, la forza e la gloria della cara Italia nostra: faccia lo stesso l'egregio nostro lettore e, può darsi, sarà esaminato da chi di diritto un utile lavoro economico-politico.

Conchiudiamo adunque!

Il grande Ministro di Francia, *Colbert*, ha dato *di pazzo* ad un suo Segretario, quando colui proposegli *di stabilire una leggera imposta sui consumatori del tabacco che già in quel-l'epoca* (alla fine del XVII° secolo), *furon abbastanza numerosi in quel paese*... Quanti milioni di lire italiane ne ritrae oggi l' Erario di Francia?...

Nel 1804, *Napoleone Buonaparte* chiamò: « *charlatanerie!* » *la prima prova*, fatta sulla Senna, dinnanzi lui, *di applicazione del vapore come una nuova forza motrice* .... Che diciamone attualmente noi?...

All' eccentrica perseveranza ed agli studi profondi *di un paziente meccanico-orologiaro di Norimberga*, il mondo incivilito deve andare grato *di aver* oggi in tasca *un comodissimo mezzo di conoscere che ore sono in qualunque tempo e luogo*...

All' indefessa instancabilità ed alle geniali ricerche *dell' esimio meccanico-ingegnere d' Inghilterra*, dobbiamo esser riconoscenti *di poter viaggiare sulle strade ferrate*. (L' esempio del *Giorgio Stephenson* la di cui biografia testè pubblicata, in un libro speciale *destinato* per la gioventù italiana, coi tipi *del benemerito Stabilimento Civelli*, codesto esempio può servire come un modello, degno d' esser imitato dai nostri *studenti delle Scuole Elementari* e *Tecniche*)...

Tutto il suesposto ci assicura che gli studi e gli sforzi morali del nostro benintenzionato economista saranno in fine coronati dagli intelligenti e leali Italiani. Le Finanze di Francia s' approfittarono dell' ingegno e della operosità d' un Italiano (Corvetto); che le Finanze d' Italia si approfittino dell' attività e della pazienza d' un Italiano naturalizzato, Onorario Cittadino d' una patriottica e benemerita città di Sicilia!

Ripetiamo in questo punto con E. Grimala-Lubanski: « **nè disarmo, nè fallimento!** » Sì! Noi desideriamo sinceramente che si esamini il suo progetto: « **amor patrio obbliga!** »